LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Mosso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 20	9 55	1 50
Estero qualunque destinazione	35 20	17 75	3 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7 — Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Trento

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. Necrologie Lire 1 50 — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta)

Le riforme scolastiche del ministro Orlando.

I.

Gli esami.

Le parole « Istruzione pubblica » e « riforme » vanno sempre insieme in Italia, per un'associazione mentale e verbale divenuta istintiva, e non generata soltanto dalla coscienza dei mali moderni, ma appartenente anche all'uso antico. Riformatori chiamava la Repubblica veneta i soprintendenti allo studio di Padova; e nel vecchio Piemonte si chiamava Magistrato della Riforma quello che amministrava le scuole. Senonchè quelle vecchie magistrature meritavano poco il loro nome, perchè di solito non riformavano niente, e non è provato che facessero male. Ora invece il Ministero, che s'intitola della Istruzione pubblica e la governa da oltre quarant'anni nel modo che tutti sanno, è una fucina perpetua di riforme tentate, mancate e consumate. Ogni ministro che va nuovo alla Minerva s'affretta a proclamare che la scuola italiana ha immediato bisogno di essere « riordinata »; distrugge quanto può di quello che hanno fatto i suoi predecessori e introduce quante può novità di suo, sapendo benissimo che i suoi successori lo imiteranno punto per punto. I ministri si cambiano con molta frequenza, ordinando, contrordinando e disordinando a posta loro: sicchè è una maraviglia se le scuole dello Stato vivono ancora in una certa disciplina e dànno qualche aiuto alla coltura della nazione. Per fortuna, non c'è così cattivo governo che riesca a distruggere gli interessi vitali degli uomini e le forze della loro coscienza. Per fortuna, la scuola non è fatta nè dalle leggi nè dai governi, ma dai maestri. E in Italia, per quanto il Ministero si sia finora indefessamente adoperato a disorganizzare, a demolire e a screditare l'Istruzione pubblica, questa si sostiene e s'ingegna di farsi onore perchè la maggior parte dei maestri, nonostante gl'infiniti disinganni e disagi, sa e vuole adempiere il suo dovere, non verso il Ministero, che non conta, ma verso la gioventù e la patria.

Dal 1859 in qua, le innovazioni decretate dai tanti ministri non sono mai state riforme vere, ma tentativi, esperimenti, o a dirittura capricci, scosse ed urti dati all'edifizio vecchio, non pietre portate all'edificio nuovo. Dopo la legge Casati, il Parlamento italiano non ha più fatto un'altra legge organica, e il più spesso non s'è nemmen curato di discutere e votare i disegni che pur gli furono presentati: sia per incuria o incompetenza, o sia per altre ragioni più profonde. Le Camere, come assemblee, son sempre incompetenti rispetto alle singole questioni speciali e tecniche, e non s'interessano se non di ciò che ha una significazione generale, un'importanza politica. Da noi esse si sono quasi ostentatamente disinteressate di tutte le questioni scolastiche per due ragioni, io credo: prima per un'oscura coscienza, e per un'inconscia persuasione che le scuole vanno turbate il meno possibile e che, se proprio non crollano, il meglio è lasciarle in pace; e poi per l'azione degli stessi ministri, i quali, occupati a fulminare decreti e regolamenti, hanno dimenticato e fatto dimenticare il concetto politico dell'Istruzione di Stato. Errore gravissimo, per il quale il Parlamento non ha veduto nella direzione della scuola se non una piccola azienda amministrativa, e nelle questioni scolastiche se non piccole questioni tecniche. « Si deve riconoscere che « finora non si è avuto un concetto preciso « dei nessi tra l'indirizzo di una politica scolastica coi fini generali così sociali come « politici di una determinata organizzazione « di Stato. Questo spiega il disagio in cui si « trovano tutte le istituzioni scolastiche e « sussidiarie e l'insistente invocazione di riforme. Dalla scuola elementare all'università, dalle biblioteche ai musei, dall'organico dei funzionari all'ordinamento pedagogico dei programmi, tutto attende di essere riordinato. E non perchè non si sia fatto nulla; forse anzi si è fatto troppo; « ma appunto l'affannoso mutare e rinnovare « senza raggiungere mai il fine è il sintomo « più significante del male. »

Queste son parole pronunciate dall'on. Orlando nel suo recente discorso di Partinico: e son parole d'oro. Bisogna restituire all'istruzione il suo valore politico nella vita dello Stato; è tempo d'investire il potere legislativo di quelle provvide attribuzioni riformatrici che i ministri si sono finora arrogate con sì scarsa fortuna.

Così l'on. Orlando si dispone egli pure al lavoro delle riforme; ma, a differenza dei suoi predecessori, vuol trarre partito dall'esperienza e mettersi per la diritta via, la quale, in uno Stato costituzionale, non è mai quella dell'arbitrio amministrativo. Il ministro Nasi non aveva alcuna fede nella possibilità di riforme legislative dell'Istruzione, e dichiarava apertamente di voler dunque provvedere lui con atti di governo ai bisogni incalzanti. Lo diceva, e lo faceva! L'onorevole Orlando è meno scettico e meno autoritario: richiama l'attenzione del Parlamento su le necessità della scuola nazionale e propone disegni di legge di cui le Camere dovranno pure occuparsi. I concetti primi del nuovo Ministro e la sua prima azione di governo meritano dunque aperta lode, poichè avviano la legislazione scolastica ad assumere la parte che le spetta nella politica generale del paese.

Senonchè l'on. Orlando è capitato alla Minerva in un momento tristissimo. Scompigliata tutta l'amministrazione centrale; cresciuta a dismisura la pubblica sfiducia; agitati gli insegnanti dal lungo sgoverno patito. Il quale, in tempi come questi nostri, ha tramutato la pacifica gente dei professori, costumata da secoli alla pazienza in iscuola e al silenzio fuori della scuola, in una « classe » sociale irrequieta e garrula, che si collega in federazioni, si aduna in assemblee chiuse, comizi aperti e congressi solenni, e non soltanto alza la voce contro i governanti per rivendicare diritti e bollare ingiustizie, ma anche propone essa senz'altro disegni di riforme, provvedimenti amministrativi, e perfino, se occorre, nuovi stanziamenti e impieghi del bilancio dello Stato. Il Ministero dell'Istruzione è fatto segno, per ragioni oramai innumerevoli, alle censure universali, come inetto, incompetente e colpevole; e non pochi pensano che la buona volontà di un uomo non possa valere a sanarne le piaghe « già per il lungo tempo infistolite », direbbe il Machiavelli.

L'on. Orlando è necessariamente consci di tale stato di cose, e i due primi disegni di legge ch'egli ha già presentati al Parlamento si risentono della condizione in cui l'animo suo deve trovarsi. Il nuovo ministro dà l'idea di una brava persona, la quale sia stata improvvisamente messa a capo di una amministrazione sconvolta dai matti e devastata dai malfattori, e, proponendosi in coscienza di risollevarne la prosperità, l'ordine e il credito, dica agli amministrati: Io penso al vostro bene, e vi faccio giudici di tutte le mie azioni; guardate voi, sorvegliate voi, assicuratevi in tutti i modi che ne' miei uffici non si faranno pasticci; e state sicuri che, prima di prendere qualsiasi risoluzione, domanderò sempre il vostro riverito parere. Non vi crescerò la paga, vi lascerò poveri in canna come siete, ma custodirò gelosamente la povertà vostra con chiavi, chiavistelli e carabinieri, perchè nessuno ve la porti via!

I disegni di legge sono due, entrambi su le scuole secondarie: il primo su la materia degli esami, il secondo su lo stato giuridico degli insegnanti. Hanno tutti e due lo stesso carattere legislativo: la timidità. Diciamo oggi del primo le due parole che merita: del secondo diremo più diffusamente un'altra volta.

Il disegno di legge su gli esami, presentato alla Camera già dal 2 febbraio, è accompagnato da una relazione in cui è presentato in forma schematica un riassunto dei vari regolamenti che, in base alla legge del 1859, son venuti man mano regolando e sregolando le disposizioni su gli esami. Che bel ballo! Le disposizioni vi sono mutate e rimutate « con rapidità cinematografica », dice la relazione, secondo le idee degli svariati ministri. Il Parlamento ha lasciato fare, dimenticandosi che gli esami, avendo per fine il conferimento delle licenze, le quali sono veri e propri diplomi di Stato, sono anch'essi una funzione di Stato, e per ciò dovrebbero considerarsi come una cosa seria e come un interesse politico, cioè universale nell'esistenza della nazione. Che disordini disciplinari, che danni della pubblica coltura, che avvilimento dell'istruzione ufficiale, che turbamenti di coscienza nei professori, negli scolari e nelle famiglie abbia prodotto l'incessante mutare e rimutare delle condizioni d'esame, è noto a tutti ed è stato cento volte ripetuto. Bisogna finirla, dice l'on. Orlando: ci vuole una legge ferma, sicura, e che non si modifichi più per regolamenti. « Si può affermare « che raramente l'opinione pubblica di un « paese si è manifestata così concorde e così « esplicita nel dichiarare che fra i mali peggiori i quali affliggono le nostre scuole secondarie bisogna annoverare i continui « mutamenti cui sono sottoposti i sistemi degli esami. Sia l'uno o l'altro il sistema, si « giudica quasi indifferente: l'essenziale è « che si abbia un sistema stabile. E poichè « oramai il male apparisce intollerabile, è « d'uopo che l'accorto e prudente legislatore « pensi a un rimedio radicale. »

Benissimo: non si può dir meglio. Avanti dunque, venga la legge definitiva. Ma qui l'on. Orlando ferma il passo. Studia, medita, si guarda indietro, si guarda intorno per sapere che legge debba proporre..... e finalmente, invece di una legge, propone al Parlamento di costituire una Commissione reale, col cui aiuto il Governo raccoglierà in un unico testo tutte le disposizioni attualmente in vigore che disciplinano la materia degli esami nelle scuole secondarie; e questo testo unico sarà la legge. La Commissione poi sarà composta di tre deputati e tre senatori eletti dalle rispettive Camere; dei tre direttori capi di divisione dell'insegnamento classico, tecnico e magistrale; di tre insegnanti delle scuole suddette nominati per decreto reale su proposta del ministro in una lista di nomi designati per ciascun ordine di istituti dagli insegnanti stessi, secondo norme da emanarsi per decreto ministeriale.

Elezioni, proposte, decreti, dieci operazioni officiali e una montagna di carte per mettere insieme una Commissione che faccia in alcuni mesi ciò che il ministro potrebbe fare benissimo da sè in alcuni giorni, salva l'approvazione del Parlamento. Ma l'on. Orlando ha un tale spavento di essere sospettato seguace dei metodi sbrigativi usati da' suoi predecessori, che in quanto agli esami, roba delicata e fastidiosa, non vuole pronunciarsi, parendogli, dopo quarant'anni, che ci sia ancora bisogno di fare delle prove. « Nessuno « può dire che esperienze complete e concludenti si siano potute fare, sicchè manca la « conoscenza precisa degli effetti delle singole disposizioni regolamentari, appunto « perchè nessuna di esse è stata per un « tempo abbastanza lungo e continuativo in « vigore. Legiferare dunque in questo argomento non sarebbe senza pericoli, mancando quei dati sicuri e precisi forniti dall'esperienza, che dovrebbero permettere di « regolare in modo permanente e definitivo la materia con disposizioni legislative. » Ma davvero! Non si può essere legislatori più cauti e prudenti di così. Chi sa quante generazioni, quanti secoli dovranno passare prima che in Italia, unico paese del mondo in cui si facciano esami, si possa stabilire con sicurezza quali arcani concetti di merito e di giustizia debbano invocarsi per promuovere o per bocciare un ragazzo tra i dieci e i vent'anni! Eppure la relazione stessa afferma « che, quale che sia il criterio adottato per le promozioni..... resta sempre larghissima la facoltà dell'insegnante che promuoverà o no lo scolare, a seconda che sia o no convinto della di lui maturità. Il quale « giudizio sarà o non sarà buono, non tanto « in dipendenza del sistema adottato, quanto « del valore morale ed intellettuale dell'insegnante stesso. »

O dunque? — Io mi figuro un membro del Parlamento, senatore o deputato, il quale legga (speriamo) i due disegni di legge prima della discussione e votazione. La sua impressione dev'essere questa: che il Ministero della Pubblica Istruzione è un governo il quale, dopo quarant'anni di prove, non si sente più nè la capacità nè l'autorità di governare la scuola nazionale.

Dino Mantovani.

In attesa del Presidente della repubblica francese.

Dimostrazioni anticlericali — I rinforzi di guardie e carabinieri — Un indirizzo di Panzacchi — Il passaggio a Genova — Tornielli in viaggio — Un preteso divieto del Papa.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,25:

Per la venuta di Loubet ieri sera giunse un rinforzo di 500 carabinieri e di 200 guardie di città. La *Tribuna* dice che i rinforzi finora giunti sono di 1200 carabinieri e di un migliaio di guardie.

Ieri sera giunsero da Parigi funzionari di Polizia, con alcuni agenti.

Loubet riceverà a Palazzo Farnese, il 25, una delegazione del Comitato universitario, che gli presenterà un'artistica targa d'argento, su cui è stata incisa una iscrizione latina, dettata dal prof. Scialoia.

Ecco il testo dell'indirizzo dettato da Panzacchi per il trittico che il Comitato delle onoranze offrirà a Loubet:

« Roma vi dà il benvenuto. Si unisce alla sua voce tutta la gente italica, lieta del vostro giungere fra noi. Voi portate al di qua delle Alpi il messaggio fraterno e siete voi stesso l'espressione viva e degna del sentimento profondo che unisce nel sangue e nella storia, nei ricordi e nelle proposte, le due grandi nazioni latine. In un'ora tragicamente ostile alla concordia dei due popoli, Victor Hugo disse: « Nous chercherons quel est le nom de l'espérance et nous dirons: Italie! et tous répondrons: France! » Quando, con Vittorio Emanuele III, di cui siete amico ed ospite, salirete il Campidoglio e sarete dinanzi al busto del grande poeta che qui vi precedette, araldo di amicizia e di gloria, noi insieme ripeteremo quelle fatidiche parole e da tutti i lidi della Francia e da tutti i lidi dell'Italia arriverà a noi giubilando un gran coro di consenso e di augurio.

« Roma ammira in voi non soltanto un ammiratore delle sue genti antiche e dei suoi monumenti di arte, che fanno di lei la città più deliziosa e mirabile di ogni parte del mondo, ma ella sa che in voi è anche il pensiero consapevole delle sue meraviglie e della sua alta missione civile, che deve e vuole compiere nella storia, come capitale del Regno d'Italia. Per questo specialmente Roma vi festeggia e vi onora e proclama la venuta vostra fausta e felice. »

***

Ci telefonano da Genova, 21, ore 22,45:

Loubet passerà a Genova, alla stazione Brignole, la mattina del 24 corrente, alle 4,30.

Il direttore generale della Mediterranea, commendatore Oliva, si recherà a Ventimiglia, incontro al Presidente della Repubblica Francese, e lo accompagnerà fino alla capitale.

Venne oggi ultimato, e domani sarà esposto al pubblico, l'album che il Municipio di Genova offrirà a Loubet. E' un artistico lavoro di gran valore. Contiene 24 fotografie, appositamente eseguite, riproducenti i principali monumenti e vie di Genova.

Nella prima pagina notansi pure varie miniature raffiguranti alcuni episodi della battaglia di Palestro, Solferino e Magenta, nonchè lo sbarco dei francesi a Genova nel 1859.

***

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 19,10:

Il *Figaro* annuncia che l'ambasciatore Tornielli è partito ieri sera per Roma. Tornielli si recherà poi a Pisa ad attendervi l'arrivo di Loubet.

Il conte Tornielli porta con sè la medaglia d'oro incisa dalla signora Lancelot-Croce, coniata dalla Zecca di Parigi e offerta, come è noto, da re Vittorio Emanuele III al presidente Loubet come ricordo del suo viaggio a Roma.

Secondo una informazione pubblicata dalla *Liberté*, il Papa avrebbe ordinato ai capi del movimento cattolico a Roma di astenersi durante il soggiorno di Loubet da tutto ciò che possa essere interpretato come una provocazione. Le udienze pontificie sarebbero completamente sospese.

Una conversazione con Loubet.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 21,45.

La *Tribuna* riceve dal suo corrispondente parigino Caponi la narrazione di una visita da lui fatta a Loubet. Il corrispondente premette che nell'anticamera presidenziale si intrattenne prima col segretario generale della presidenza, Combrieux, il quale si dimostrò assai sorpreso quando il Caponi gli disse che aveva inviato alla *Tribuna* la descrizione dei giocattoli artistici che il signor Loubet porta alle principessine Jolanda e Mafalda, e che partirono ieri insieme a numerosi e ricchi regali destinati a personaggi italiani.

E il corrispondente continua:

« — Era — mi disse Combrieux — un segreto che custodivamo gelosamente; avevamo proibito ai fornitori di parlarne!

« — E — risposi — non sarà più tale per le Principessine, le quali attenderanno con maggiore ansia quei regali, apprendendo che sono così ingegnosamente costruiti! »

Combrieux fece poi alzare le tele che coprivano i ritratti del Re e della Regina, regalati da Vittorio Emanuele al Presidente.

Il corrispondente così ne parla:

« Il Grosso è stato in queste opere all'altezza della sua fama per la rassomiglianza, la bellissima e robusta composizione, l'efficacia della posa naturale nel Re, per la maestosa bellezza della Regina, che ricorda, vincendola, la famosa « dama in grigio » esposta dal Grosso alcuni anni or sono. »

Quindi venne Loubet, al quale il Caponi disse:

« — Signor Presidente, non ho alcun mandato da parte della stampa italiana, ma sono certo che tutta intera essa divide i sensi della *Tribuna*, e soltanto come uno dei suoi decani credo poterlo affermare.

« — Voi dite — riprese, sorridendo, il signor Loubet — che siete un decano; anch'io lo sono, decano dei Presidenti della Repubblica!

« Il signor Loubet sorrise ancora; poi:

« — Sono — riprese assumendo un'intonazione seria — assai contento del viaggio che intraprendo, poichè è un altro passo verso l'intimità amichevole di due Paesi fatti per intendersi. Si è cominciato col riavvicinamento economico, al quale (ed il signor Loubet sottolineò queste parole) ho contribuito personalmente. Venne poi il felice ravvicinamento politico. Ora siamo arrivati alle manifestazioni più evidenti di vera amicizia fra le due nazioni. Voi siete stato certamente testimonio del modo con cui Parigi accolse il Re e la Regina d'Italia!

« E Loubet proseguì:

« — Conosco tutto ciò che si prepara a Roma e Napoli, e ne sono ben soddisfatto per me e per la Francia. »

Caponi aggiunge:

« Nel corso della breve conversazione, essendosi accennato ai ritratti del Grosso, che il Presidente trovava bellissimi, osservai che speravo come egli li destinasse al Museo di Versailles, ed egli mi disse che ben meritavano di essere visti dai parigini.

« Potei così comprendere essere intenzione del Presidente di esporli nei saloni dell'Eliseo nel primo ricevimento che terrà al suo ritorno da Roma. »

Le sempre nuove scoperte del Comitato dei cinque.

L'affare De Gubernatis.

Un'altra lettera dell'on. Saporito.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23,30:

La *Tribuna* dà i seguenti particolari sul lavoro di oggi del Comitato dei cinque. Il commendatore Fava disse che non si era mai verificato il fatto di una segreteria particolare che pagasse direttamente i mandati. La segreteria particolare, per i pagamenti nel 1901-03, avrebbe maneggiato da 300 a 400,000 lire.

La *Tribuna* si domanda se tutti i sussidi furono pagati, ed aggiunge che fra i sussidiati irreperibili vi sono certi nomi fantastici: *Falso, Generoso, Bontà, Calabuco, Sapienza, Passarella*, e così molti, che figurano sussidiati e nemmeno riscossero i sussidi.

Un funzionario avrebbe deposto che durante i giorni di crisi furono distrutti quasi tutti i documenti di sussidi, ed aggiunge che per tre giorni fumò il caminetto d'un impiegato al gabinetto, certo Petraroli.

Circa i mobili fatti costruire da Lombardo e da Nasi, sono stati interrogati l'economo e gli operai, ed il cav. Corradini, capo-gabinetto di Orlando. Corradini depose sul rifiuto di Orlando di ricevere le 2000 lire presentate dal Lombardo, e che furono poi dal Lombardo e dal Nasi, insieme, consegnate al tesoro. Il cav. Martini ha deposto che la macchina per stampare non fu quella che servì per scrivere i temi di licenza. Fu interrogato Vasrini, capo-sezione della Corte dei conti, il quale disse che, contrariamente a quanto affermò Nasi, la Corte dei Conti mai fece tante eccezioni a mandati quante ne fece a Nasi.

Molti rilievi non poterono essere fatti, perchè Nasi provvide a rimuovere ogni ostacolo che la Sezione della Corte dei conti avesse potuto opporre all'esecuzione dei suoi ordini.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'impiegato d'ordine Piattoni depose che, durante la crisi, vide due uscieri porre nella carrozza di Nasi un orologio ed una statua, che furono portati via. Un certo Paradisi, della segreteria Nasi, avrebbe detto che le casse spedite a Trapani contenevano libri di lusso, buste per raccolte, ecc.

Lo stesso giornale dice che la questione della biblioteca di De Gubernatis sta in questi termini: De Gubernatis, dovendo far fronte a gravi impegni, si trovò nella necessità dolorosa di vendere la sua numerosa raccolta di libri, che da una Commissione governativa fu valutata 32,000 lire; ma il De Gubernatis disse di essere disposto a venderla per 15,000. De Gubernatis vendette una parte della sua raccolta per 2500 lire alla Biblioteca Nazionale di Firenze, ma, non bastando questa somma a liberarlo dagli impegni, insistette presso il comm. Chilovi, prefetto della Biblioteca di Firenze, perchè da questa biblioteca fosse acquistata la intera sua raccolta. Allora Chilovi pensò di rivolgersi al Re, facendogli noto il pietoso caso in cui si trovava De Gubernatis, ed il Re, infatti, immediatamente rimise al Ministero della pubblica istruzione la somma di 15,000 lire da consegnarsi al De Gubernatis.

De Gubernatis ha detto al *Giornale d'Italia* che fu invitato la mattina del 27 giugno a recarsi da Nasi, il quale gli fece noto il munifico atto del Re e gli consegnò la somma di L. 12,500, ricordandogli come le altre 2500 lire le avesse già ricevute dalla Biblioteca Nazionale di Firenze. De Gubernatis volle fare immediatamente al Nasi quitanza delle 12 mila e cinquecento lire; ma questa ricevuta, secondo quanto il *Giornale d'Italia* apprese da De Gubernatis, non si trova al Ministero. Se ne trovò invece una copia, che il De Gubernatis ritiene falsa, perchè porta la data dell'8 luglio 1901, invece del 27 giugno.

Concludendo, il *Giornale d'Italia* osserva che non si sa che cosa sia avvenuto della differenza di L. 2500.

Saporito invia una lettera al *Giornale d'Italia*, dicendo che la sua calma trae forza dalla coscienza di aver fatto il suo dovere, e che non è turbato dagli assalti di parecchi giornalisti siciliani, specie di Trapani e di Palermo.

Secondo il *Messaggero*, l'on. Colosimo avrebbe detto di non essersi mai occupato della difesa di Nasi.

Il corrispondente da Napoli telegrafa al *Messaggero* che Fortis lo aveva autorizzato a dichiarare che non gli era mai stata affidata la difesa di Nasi. Il giornale dice però risultargli che tanto Fortis quanto Colosimo si sono trattenuti con Nasi; dice però di aspettarsi che, dato il caso di un procedimento, i due egregi difensori rinunzino all'opera loro di avvocati.

Le pretese lettere di Napoleone III al Re di Prussia.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Un telegramma da Livorno spedito ieri sera a parecchi giornali d'Italia diceva: « Un signor di Livorno, acquistando un vecchio libro tedesco di storia della guerra franco-prussiana, ha avuto la fortuna di trovarvi, piegata e ingiallita dal tempo, la lettera di Napoleone a Guglielmo il giorno del disastro di Sedan.

La lettera, *fornita del bollo imperiale*, un N sormontato dalla corona dei Napoleoni, è scritta in francese e dice così:

« *Caro fratello*, — Non avendo potuto morire fra le mie truppe, rassegno a Vostra Maestà la mia spada. — *Napoleone*.

« Sedan, 7 settembre 1870. »

Nel dubbio, il fortunato signore ha sottoposto la lettera ad alcuni professori di storia, i quali hanno concordemente dichiarato essere la lettera in questione autentica. Il documento è stato depositato presso una Banca.

Ora la *Patria* ne pubblica stasera il facsimile e aggiunge: « Stamane però è venuto a trovarci certo signor Mariani, che ci ha mostrato a sua volta la preziosa lettera del terzo Napoleone, manifestandoci il dubbio che la lettera scoperta a Livorno non fosse che una riproduzione o una falsificazione, convinto come era di possedere il vero originale.

« Difatti al Ministero della guerra seppe, con sua sorpresa, che la biblioteca del Ministero stesso possedeva non una, ma ben due copie della medesima lettera. Con quella scoperta ora a Livorno sono dunque quattro lettere di Napoleone III, tutte eguali alla riproduzione che ripetiamo qui sotto, tutte..... autentiche alla stessa maniera. »

Lo scioglimento delle Cortes portoghesi.

Ci telegrafano da Lisbona, 21, ore 14,10:

In seguito all'agitazione creata dalla rinunzia della Camera, il Re, dopo parere del Consiglio di Stato, firmò un decreto che scioglie le Cortes. La Camera dei deputati discuterà il bilancio dell'esercizio ordinario, e la Camera dei pari la legge sul contingente per l'esercito. Le nuove Cortes si riuniranno il 29 settembre.

La lotta pel crocefisso in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 18,40:

Oggi a Saint-Etienne un arrestato ha espresso il suo dolore per la soppressione del crocefisso, e, consegnando il suo *dossier* al presidente, si rifiutò di pronunziare l'arringa. Alcuni minuti dopo una donna chiese la croce per giurare. Allora il presidente la invitò a giurare sulla croce del suo rosario. La donna obbedì, e poi fece la sua deposizione.

La guerra russo-giapponese

La Russia preoccupata per l'atteggiamento della Cina.

Voci di combattimenti in Corea — Le navi acquistate in Germania dalla Russia — Il corpo di Makaroff non fu ancora ritrovato — Un Consiglio di ammiragli.

(Dispacci particolari per la concessione col New-York Herald. Diritti riservati)

Seoul, 21, ore 4,5 pom.

Insistenti voci si sparsero qui che era avvenuto ieri un combattimento per terra, alla foce del Yalù. Non si parla però in nessun modo del risultato.

Si dice pure che l'avanguardia russa sia arrivata a Puck-chung, a cento miglia al nord di Gensan, coll'evidente intenzione di fare una dimostrazione contro quest'ultima piazza, sperando di attirare le forze giapponesi in tale direzione, quando una forza giapponese maggiore avrebbe incontrato la russa e l'avrebbe obbligata a ritirarsi.

A quanto pare, ambidue gli eserciti si servono della stessa tattica.

Pietroburgo, 21, sera.

L'interesse pubblico è ora sopratutto rivolto all'atteggiamento della Cina. Il Consiglio dei ministri si è riunito due volte negli scorsi giorni; e si crede unicamente per occuparsi di questo soggetto, della cui gravità non può non rendersi esatto conto.

Oggi correva voce in città che il ministro cinese fosse stato richiamato; ciò vi prova che anche il pubblico è seriamente preoccupato dell'indirizzo che può prendere la politica cinese rispetto alla Russia.

Mi recai alla Legazione cinese, ma nulla — a seconda di ciò che mi fu assicurato — si sapeva colà di questa pretesa partenza, tranne il fatto che il ministro si recherà come ogni anno in villa.

Le navi germaniche testè comperate vennero fornite di tutto il necessario per trasformarle in trasporti di carbone.

(Telegrammi particolari per la concessione coll'Echo de Paris).

Pietroburgo, 21, sera.

Il principe Ouroutieff telegrafa a sua madre da Port Arthur che il corpo del contr'ammiraglio Molaiss, capo dello Stato Maggiore di Makaroff, fu rigettato dalle onde sulla riva. Raccolto, fu condotto a Port Arthur. Una metà del cranio era vuota, come pure mancavano affatto i piedi. Molaiss si trovava al momento della catastrofe vicino a Makaroff.

Il corpo di quest'ultimo non fu ancora ritrovato, malgrado le attive ricerche fatte.

L'Imperatore ricevette, alle 7 di stasera, un telegramma di Kuropatkine circa la posizione delle truppe russe e giapponesi sul Yalù.

Pare che da qualche giorno non siano più avvenuti combattimenti.

Skridloff fu invitato a restare a Pietroburgo fino a lunedì, perchè si vuole che assista al Consiglio degli ammiragli che si terrà quel giorno sotto la presidenza dell'Imperatore stesso, onde discutere le gravi questioni che si agitano sulla situazione sul Yalù, come pure quella della sostituzione dello Skridloff al comando della squadra del Mar Nero.

Oggi si affermava che l'ammiraglio Chuknine prenderebbe il comando della flotta del Baltico, che partirà il 15 luglio; e che Rojestwensky assumerebbe il comando della flotta del Mar Nero. Non vi ha però fin adesso nulla di ufficiale.

Mi si informa che il vice-ammiraglio Bezobrazoff, comandante la seconda divisione di Kronstadt, si recherà a Port Arthur per sostituirvi l'ammiraglio Stark.

Un'occupazione non confermata.

Londra, 21, ore 13,25.

Si ha da Seoul in data d'oggi che le ultime informazioni non confermano l'occupazione di Puktcheng.

Telegrafano da Tientsin che i due ufficiali giapponesi, i quali, travestiti da Lhama, furono sorpresi mentre tentavano di distruggere un ponte in Manciuria, furono giustiziati secondo la legge marziale.

Le ordinanze di Alexieff.

Niu-Ciang, 21, sera.

Le Autorità russe pubblicano un'ordinanza, la quale informa i piloti che saranno sottoposti alle disposizioni della legge marziale se scorteranno navi giapponesi nelle acque di Niu-Ciang.

Alexieff dichiara che la stazione di Inkao, dirimpetto a Niu-Ciang, e la stazione capolinea della ferrovia, nonchè il telegrafo cinese e il villaggio cinese prossimo a Niu-Ciang sono compresi nelle regioni sottoposte alla legge marziale. Tutti i telegrammi perciò saranno sottoposti alla censura, e tutti i passeggeri e i bagagli sottoposti alla visita. L'ordinanza del vicerè andrà in vigore domani.

Il Giappone potrebbe avere mezzo milione di volontari!

Tokio, 21, sera.

I volontari che si presentano in folla al Ministero della guerra vanno dall'età di 14 a 70 anni. Tra essi vi sono molti soldati il cui servizio è prossimo al termine. Secondo le Autorità, si potrebbero finora trovare facilmente 500,000 volontari, ma al momento non se ne accetta alcuno.

Si ha da Seoul, 20, che settanta soldati di fanteria di marina degli Stati Uniti ricevettero l'ordine di lasciare Seoul. Si recheranno a Manilla, a bordo dell'incrociatore americano *Raleigh*. La guarnigione giapponese di Seoul basta per ora a reprimere gli eventuali disordini; la qual cosa spiega la partenza dei soldati degli Stati Uniti.

Una nuova divisione di cosacchi.

Pietroburgo, 21, sera.

La *Raccolta delle Leggi* pubblica un *ukase* imperiale sopra la formazione di una divisione di cosacchi della Siberia, composta del 4.o, 5.o, 7.o e 8.o reggimenti della riserva di cosacchi siberiani.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

"Il Figlio della Stella"

La nuova opera di ERLANGER.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, ore 23,30.

L'enorme pubblicità fatta dai giornali parigini alla nuova opera del maestro Camillo Erlanger: *Il Figlio della Stella*, fece di questo lavoro l'avvenimento musicale più importante che si abbia avuto in questa città nel corrente anno; forse perchè di altri avvenimenti musicali importanti non ce ne furono affatto. Questo è certo: che l'Erlanger abbandonò in questo suo nuovo lavoro il genere più modesto dell'*Ebreo polacco*, di *Kermaria* e di altre fortunate opere sue per adottare il genere grandioso, fantastico: la *féerie-opera*, nella quale impresa egli trovò, per vero dire, un valido collaboratore nel poeta Catulle Mendès.

Il *Figlio della Stella* è un profeta e capo-popolo israelita, l'ultimo forse che gli ebrei abbiano avuto. Si crede generalmente che la vita nazionale ebraica non abbia più avuto altra manifestazione dopo che Tito ebbe distrutto il tempio di Sionne. In realtà, mezzo secolo dopo la definitiva distruzione del tempio, un profeta sorse in Palestina, Bar-Kokeba, letteralmente: *Il Figlio della Stella*, appellativo ch'egli si attribuì quando credette dover rinunciare al soprannome più espressivo, ma meno onorifico di Cosel, ossia il *Mentitore*.

Fu egli un impostore cosciente dell'impostura, ovvero un fanatico suggestionato da una idea fissa? Si deve credere che i suoi prodigi: le fiamme che lo circondarono talvolta mentre si presentava al popolo; le apparizioni in diversi luoghi ad un tempo, siano il giuoco di un abile prestidigitatore, o soltanto provenissero dall'illusione appassionata della folla?

Questi due fattori si accordano d'ordinario, e sopratutto in Oriente. Fatto sta che il popolo ebraico si sollevò ancora una volta d'intorno a Bar-Kokeba e al suo braccio destro, Akiba, il dottore, il padre della cabala, la cui figlia, innamoratasi del profeta, lo aveva sposato. Le insurrezioni furono abbastanza gravi, perchè Roma ritenesse di dover spedire in Palestina il miglior generale dell'impero, Giulio Severo, il quale non venne a capo dei ribelli se non dopo aver successivamente assediato una cinquantina di forti e un migliaio di villaggi, atterrando ad uno ad uno le resistenze, per così dire, individuali di quelle popolazioni, che sole avevano osato infrangere la maestà formidabile della *pax romana*.

Bar-Kokeba perì in un combattimento supremo sulle alte mura di Bither; Akiba, fatto prigioniero, fu dilaniato dai denti di ferro arroventato.

Manco a dirsi, Catulle Mendès ha rivestito di caldi colori quest'ultima epopea della nazione israelita. Non ha idealizzato Bar-Kokeba; ma ha posto in lui l'amore che esalta e vivifica, la voluttà che avvilisce ed uccide, facendolo volta a volta eroico e vile, dominatore e soggiogato.

Appare per la prima volta al suo popolo congregato fra le rovine del tempio. Sopra una roccia illuminata da un misterioso chiarore un giglio appare e nel cielo si illumina una fulgida stella; sotto l'astro appare Bar-Kokeba, il *Figlio della stella*, il Messia sperato. Il Signore che l'ha guidato verso gli ebrei gli ordina: « Presso alla roccia scorgerai la fronte di una vergine dal lungo velo, curva sul giglio; prendila in isposa. » E' Sefora, la figlia del gran sacerdote Akiba, che diventa infatti sua moglie.

Ma le sacerdotesse di Baal hanno giurato la perdita del *Figlio della Stella*. L'una fra esse, Lilith, l'incantatrice di Magdala, fa in modo di cadere nelle mani di Bar-Kokeba, vittorioso ed acclamato. La beltà della maga ha colpito il guerriero, che per lei si decide a ripudiare Sefora. Questa, dopo aver maledetto la rivale, decide di riconquistare il cuore del suo sposo colla vittoria.

Come Giuditta, accompagnata da un solo angelo, si recherà alla tenda dell'imperatore Severo e l'ucciderà! E' la notte!..... Sefora si appressa al campo nemico; ma le sacerdotesse di Astaroth le impediscono di pervenirvi. La loro magia impone all'israelita ed alla sua compagna un sonno strano, che darà loro l'illusione dell'impresa compiuta.

A questo punto si assiste al sogno fantastico delle due donne: le rocce, i rovi che le circondano scompaiono a poco a poco, e, splendidamente illuminata, appare la tenda dorata dell'imperatore Giulio Severo. Danzatrici e flautisti circondano Severo, mentre i suoi soldati sono distesi sui cubicoli di porpora colle coppe del Falerno alla mano. Entra Sefora; l'imperatore la scorge, se ne infiamma, la trae verso il letto di riposo. Sefora lo ammaglia! Si indovina vagamente che ella più tardi tiene per coppa una testa mozzata!

Preceduta dall'angelo si allontana nella notte. Giunge al cospetto di Bar-Kokeba, dove, ahimè! Lilith l'accusa di menzogna; il sacco di Sefora infatti non contiene che un sasso.

Le trombe suonano si avvicinano; la maga grida il proprio disprezzo per i giudei, che presto soccombono. Bar-Kokeba comprende in quale tranello egli sia caduto, maledice Lilith e alla testa dei suoi guerrieri si precipita sul nemico. Baal trionfa, il *Figlio della Stella* e Sefora sono distesi sovra un mucchio di rovine dalla stessa arma ad un tempo percossi.

Il colorito è la principale qualità della nuova partizione dell'Erlanger, il quale sa a volta a volta evocare nella sua musica i voluttuosi misteri del culto idolatra e la ostinata speranza della fede israelitica.

Lungo e poco significante riuscirebbe il seguire la partizione in tutte le sue fasi successive. Vi sono in essa alcune particolarità tecniche, le quali producono effetti di dissonanze voluto che sorprendono alquanto l'uditore, ma aggiungono alla musica non poca originalità.

L'esecuzione fu quale si poteva attendere dai migliori artisti del teatro dell'Opéra: il tenore Alvarez, la signorina Bréval, la signora Heglon.

Stupendi i scenari; giuochi di luce da frastornare la vista.

I giornali stamane decantano la vittoria artistica del maestro Erlanger ed encomiano la Direzione dell'Opéra per aver osato porre in scena questo lavoro grandioso ed ardito.

L'arresto di mons. Romaglia.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,5:

La *Tribuna* ha da Parigi che ieri sera, in seguito a domanda dell'Autorità giudiziaria francese, o su rogatoria dell'Autorità giudiziaria italiana, è stato arrestato monsignor Gennaro Romaglia, perchè autore di varie truffe.

Monsignor Romaglia è nato a Napoli nel 1850; fondò colà un ospizio per le orfanelle e poi, dopo non molto tempo, dovette chiuderlo. Passò quindi a Roma, e da Roma a Parigi, ove, dietro raccomandazione della Regina di Napoli, occupò il posto di rettore nella Cappella italiana. Colà conobbe il famoso canonico Rosemberg, e con lui e con un certo monsignor Guérin si diede a speculazioni finanziarie sui risparmi dei cattolici francesi; ma tutte le istituzioni da essi fondate non ebbero successo, ed avvenne, come è noto, la fuga di Rosemberg e la scomparsa del Romaglia.

Questi è stato ora arrestato anche perchè l'Autorità italiana potè stabilire che aveva truffato parecchie persone a Nizza, in Isvizzera ed in Italia.

Il Governo e il Benadir.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Ho voluto assumere informazioni circa la voce che il Governo italiano stesse trattando per la riorganizzazione del Benadir, ed eccovi quanto mi è risultato:

Il nostro Ministero degli esteri già da qualche tempo ha effettivamente iniziato trattative con la Reggenza del Sultanato di Zanzibar, a mezzo del nostro console generale Mercatelli, per ottenere il riscatto del Benadir.

Le trattative sarebbero anzi vicine alla conclusione, tanto che il ministro Tittoni già avrebbe pronta una bozza di Convenzione con la Reggenza, che presenterà nel maggio alla Camera. Secondo tale Convenzione, l'Italia si impegnerà a corrispondere una indennità, da ripartirsi in un certo numero di annate corrispondenti all'attuale canone pagato dalla Società del Benadir al Sultanato; cosicchè non vi sarebbe aggravio pel nostro bilancio.

Naturalmente tale convenzione con la Reggenza renderà necessario di modificare quella colla Società del Benadir, alla quale sarà soppresso il sussidio governativo, percepito appunto per far fronte al canone. Sarà inoltre meglio garentito lo sviluppo della colonia, la quale sarà riorganizzata sul tipo delle Compagnie a carta, consimili alle aziende coloniali di Germania e Inghilterra.

Il nostro Governo, poi, ha pure l'intenzione, appena cesserà lo stato di agitazione causato dal Mad Mullah, di riorganizzare anche gli altri vasti territori somali, posti sotto la sfera di influenza italiana, e che comprendono i Sultanati di Obbia e di Alula, e l'importantissimo porto commerciale del Capo Guardafui.

Mi sarebbe pure risultato che per questa sconfinata zona è pervenuta al Governo una domanda di concessione da parte di un gruppo di capitalisti meridionali, le cui proposte provocherebbero l'ingrandimento dell'attuale Società del Benadir.

L'on. Tittoni in massima sarebbe favorevole alle domande presentate dal gruppo meridionale, ma avrebbe consigliato di soprassedere, di fronte all'attuale stato di guerra col Mad Mullah, da ogni studio dei luoghi.

Però il gruppo dei meridionali, ritenendo dannoso qualsiasi ritardo, di propria iniziativa ha inviato nel nord della Somalia un suo delegato, il signor Francesco Sylos, che fu già direttore della stazione commerciale della Società africana di Alula, e a lui ha dato l'incarico di mandare un sollecito rapporto, anche a costo che gli studi e le spese preventive siano ingenti.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 23,50.

Nella ricorrenza del 2657.o anniversario del Natale di Roma dalla torre del Campidoglio sventola la bandiera, ed il campanone ha fatto udire i suoi rintocchi. Tutti i palazzi capitolini sono addobbati, e questa sera saranno illuminati. I Corpi armati municipali vestono la grande uniforme.

— *Stamane* il Re ha ricevuto i ministri per la consueta firma dei decreti. Mancava Tedesco, infermo. Il Re ha conferito a lungo con Giolitti e Mirabello.

— Sono giunti il generale Thürr, lo scultore Falles, autore del *monumento a Victor Hugo*, il cav. Basset della Lega franco-italiana. Il modello in gesso della statua sarà collocato a Villa Medici e inaugurato da Loubet. Quando la statua in marmo sarà pronta, il Municipio di Roma sceglierà la località in cui dovrà sorgere.

— *L'erario per diritti doganali e marittimi*, nella seconda decade del corrente aprile, ha introitato L. 6,400,000, e cioè L. 300,000 in meno della stessa decade dell'aprile 1903. A tutto il 20 aprile nell'esercizio corrente le entrate per diritti doganali e marittimi ammontarono a L. 192,000,000, e cioè a L. 28,000,000 in meno dell'esercizio precedente. Nella seconda decade di aprile sono state importate tonn. 20,730 di grano, e cioè tonn. 72,581 in meno dello stesso periodo 1903; e tonn. 6472 di granturco, cioè tonn. 1355 in più dello stesso periodo dell'aprile 1903.

— *L'Avanti!* dice che stamane alla Consulta si riunirono Giolitti, Luzzatti, Rava, Pantano, Malvano, Gallegari, direttore generale del commercio, Busca, direttore delle Gabelle, Luccioli e il direttore del Museo di Milano, Maltifatti, per discutere intorno *al trattato commerciale colla Svizzera*. La discussione — dice l'*Avanti!* — è stata animata e si protrasse sino ad oltre mezzogiorno. Maltifatti insistette sulle esigenze commerciali della Lombardia in rapporto alla rinnovazione del trattato colla Svizzera.

— *L'Esercito* dice essere imminente la pubblicazione di un decreto per una *chiamata alle armi per istruzione*. Questa chiamata sarà fatta non per classi intere, ma, secondo le diverse armi dei diversi Corpi, si varierà il numero dei chiamati in modo da corrispondere alla migliore istruzione di essi. *L'Esercito* aggiunge che nel X Corpo d'Armata si chiamerà alle armi un reparto di milizia territoriale per le manovre da eseguirsi di concerto colla flotta, come era già stato disposto nel 1900.

— *L'Italie* dice che *Tittoni è indisposto*, e perciò non si è recato alla Consulta. Dice trattarsi però di lieve cosa e che domani, probabilmente, il ministro tornerà al suo ufficio.

— La *Tribuna* smentisce che *Ciccodicola* abbia domandato ed ottenuto di rimpatriare, lasciando definitivamente l'Eritrea. Ciccodicola non ha ottenuto che una licenza, ed appena ristabilito in salute riprenderà il suo ufficio. Egli frattanto sarà sostituito dal capitano Colli di Felizzano, che s'imbarcherà a Marsiglia e giungerà ad Adis-Abeba verso la metà del mese venturo.

— La *Tribuna* ha da *Gaeta* che tutte le navi qui ancorate partiranno domani per Napoli, dove si fermeranno sino al 30, quindi faranno una crociera in Sicilia e Sardegna per recarsi poi a Spezia al varo della *Regina Elena*; poscia eseguiranno manovre, durante sei mesi.

Movimento del regio naviglio.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

L'*Umbria* è partita da Tangeri per Las Palmas. L'*Atlante* è giunto e partito da Salerno. Il *Tevere* è partito da Gaeta ed è giunto a Napoli. Il *Nembo*, il *Turbine*, l'*Aquilone*, il *Borea* ed il *Fulmine* sono partiti da Ischia e sono giunti a Napoli. Il *Marco Polo* è giunto ad Hong-Kong.

La calma ritorna in Macedonia.

Ci telegrafano da Salonicco, 21, ore 14:

L'esecuzione dell'amnistia ha prodotto la migliore impressione e la più viva soddisfazione negli stessi circoli bulgari. Si calcola che non vi sia famiglia in Macedonia che non sia stata privata di qualcuno, o arrestato, o deportato. Gli ufficiali belgi addetti al servizio della Polizia e della Gendarmeria nel *vilayet* di Salonicco, reduci da un giro di ispezione nell'interno, attestano che la più grande tranquillità regna ovunque e che i contadini attendono pacificamente ai lavori campestri.

Il grande sciopero ferroviario ungherese.

Le prime conseguenze economiche dello sciopero — I provvedimenti del Governo — Le comunicazioni con Vienna — Le trattative del Governo cogli scioperanti — Le dichiarazioni di Tisza alla Camera dei deputati.

Ci telegrafano da Budapest, 21, ore 16,10:

Eccovi qualche altro particolare sul grande sciopero a cui sta assistendo tutta l'Ungheria.

I treni d'approvigionamento che arrivavano quotidianamente al mercato centrale non essendo arrivati, già a mezzodì tutti i prezzi dei viveri erano rincarati del 25 per cento. La provvista della carne è assicurata per alcuni giorni, invece la mancanza del latte incomincia già a farsi sentire. Inoltre si vocifera che i carrettieri intendano di unirsi agli scioperanti, ciò che renderebbe ancora più difficile l'approvigionamento.

La scorsa notte si raccolsero in un caffè circa 400 ferrovieri per discutere sul loro ulteriore contegno. Gli animi erano eccitatissimi. Mentre i convenuti stavano discutendo, comparve una parte di delegati dei ferrovieri arrivati qui da Zagabria; essi ed i capi dello sciopero, stati sospesi dal servizio, vennero accolti da calorose ovazioni.

Telegrafano da Presburgo che colà si dovettero mettere all'asta 20,000 litri di latte e 120 quintali di carne di vitello destinati a Budapest, perchè minacciavano di guastarsi.

Duecento vagoni di bestiame giacciono nei pressi di Presburgo in mezzo alle linee ferroviarie. Il bestiame è senza nutrimento e corre grave pericolo di morire d'inedia.

Intanto il Governo provvede per far fronte, entro certi limiti, allo sciopero.

Tutti i comandi militari dell'Ungheria ricevettero l'ordine di mettersi a disposizione della Direzione delle ferrovie di Stato. In tutte le stazioni vi sono truppe consegnate per proteggere le comunicazioni telegrafiche e telefoniche e gli edifizi delle stazioni.

La Direzione delle ferrovie ricevette molti telegrammi di ferrovieri che offrono la loro opera; perciò la Direzione spera che le comunicazioni potranno riattivarsi fin da domani.

Il deputato Vecroes ha trattato in nome del Governo col Comitato dello sciopero durante l'intera notte. Una parte del Comitato era disposta a far cessare lo sciopero, a condizione che si concedesse agli operai una completa amnistia, che si regolasse il pagamento degli stipendi e si accordassero alcune altre concessioni; ma siccome la maggioranza degli scioperanti chiede la completa applicazione delle domande formulate nel Memoriale del 1901, i negoziati fino alle 3,30 di stamane rimasero senza risultato.

***

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 17:

Le comunicazioni ferroviarie coll'Ungheria compresi l'Orient-Express e l'Express-Ostenda sono interrotte. Il trasporto delle merci è pure sospeso e le merci già accettate dalle stazioni saranno restituite ai mittenti.

Però, all'ultima ora, in seguito all'intenzione delle Ferrovie dello Stato ungheresi di riattivare un servizio provvisorio Budapest-Vienna, la Direzione della Società delle ferrovie austro-ungariche riattiva oggi il servizio sulla linea Vienna-Budapest con un treno rapido ed uno viaggiatori, e domani con due treni rapidi e due viaggiatori.

***

Ci telegrafano da Budapest, 21, ore 10:

Dei negoziati sono stati intrapresi per porre fine allo sciopero del personale ferroviario. Gli scioperanti però dichiararono di non voler trattare finchè gli arrestati non fossero stati rilasciati. Appena essi vennero liberati, le trattative vennero riprese.

A proposito di queste trattative, oggi, alla Camera dei deputati, Tisza, rispondendo ad alcune interrogazioni rivoltegli circa lo sciopero nelle Ferrovie di Stato, dichiara che primo dovere del Governo è di ristabilire le comunicazioni ferroviarie. A tale scopo il Governo fece circolare ieri sera e stamane tre treni con impiegati di Stato, scortati dalla truppa, i quali organizzarono il servizio ferroviario lungo il percorso. Così fu possibile far circolare oggi fino a Vienna il treno viaggiatori e nel pomeriggio il treno rapido. Presto si riprenderà una circolazione parziale di treni su tutte le linee di Stato.

« Il Governo — aggiunse Tisza — dispone di moltissimi ferrovieri già sperimentati, che domandano di essere impiegati nelle Reti di Stato, ma la loro assunzione in servizio avrebbe per conseguenza il licenziamento dei ferrovieri scioperanti; ed invece il Governo nutre ancora la speranza che gli scioperanti tornino al loro ufficio, ed ha aperto delle trattative a tale scopo. I deputati però devono astenersi dal dare qualsiasi incoraggiamento agli scioperanti. »

***

Ci telegrafano da Budapest, 21, ore 22,30:

Purchè non avvenga qualche caso imprevisto, lo sciopero dei ferrovieri può ritenersi terminato. Le trattative fra i deputati Vecroes e Vasszonyi, fiduciari del Governo, ed il Comitato dello sciopero, durate fino a notte molto inoltrata, ebbero buon risultato. Intanto si permette la Conferenza nazionale, il cui divieto è stata l'ultima spinta allo sciopero. Così resta dischiusa una via d'intesa.

Le notizie giunte lungo le linee ferroviarie dicono che gli impiegati rimasti alle stazioni hanno dichiarato di essere pronti, nelle presenti condizioni, a riprendere servizio ed a continuarlo regolarmente, fino al definitivo componimento della vertenza.

Sul tronco Vienna-Budapest è stato attivato già stamane il servizio d'urgenza. Tutti i comandanti militari che hanno ricevuto l'ordine di mettersi a disposizione delle Ferrovie di Stato partirono per Budapest. Duecento soldati del reggimento ferroviario e telegrafico di Korneuburg sono stati chiamati d'urgenza per rinforzare i camerati che prestano servizio militare per l'ordine e la tutela delle stazioni e delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Gli scioperanti hanno intanto continue prove di solidarietà. I ferrovieri austriaci inviarono loro 24,000 corone. Da Fiume la Federazione dei ferrovieri italiani ha inviato, a quanto si asserisce, 12,000 lire ai « compagni ungheresi scioperanti ».

La *Zagabria Agramer Tageblatt* reca che il ministro del commercio ha ordinato alla Direzione dei telegrafi di non inoltrare più alcun dispaccio che si riferisca allo sciopero.

A Presburgo il treno militare, partito ieri per proteggere il ponte ferroviario di Marchegg, dovette restare durante la notte a Neuhaesl, e stamane non potè più proseguire, perchè durante la notte sono scomparsi il macchinista, il fochista e l'ingegnere.

***

Ci telegrafano da Budapest, 21, ore 23:

L'assemblea generale indetta dagli scioperanti, ed autorizzata dalla Polizia, non si è stata, perchè gli scioperanti decisero di affidare al proprio Comitato il compito di trattare intorno ai loro interessi fino alla soluzione del conflitto.

I rappresentanti del Governo, dopo parecchie conferenze avute nel pomeriggio coi membri del Comitato, dichiararono che avrebbero trasmesso al Governo una Memoria contenente le domande degli scioperanti. Questa Memoria si redigerà stanotte.

Il personale delle ferrovie che sta nelle provincie ha inviato al Comitato un telegramma con cui lo esorta ad insistere nelle domande formulate nel 1901 e nel marzo 1904.

Gli impiegati della stazione di Rakos, arrestati per l'accusa di aver provocato lo sciopero, sono stati liberati.

Si dice che parecchi treni, partiti da Budapest e da altre stazioni, siano stati fatti deviare; ma questa voce non è stata confermata.

I commenti all'assolutoria della *Stampa*.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 16,50:

La *Nazione*, pubblicando oggi una corrispondenza torinese sulla vostra vittoria, soggiunge: « Allorchè giunse la notizia della sentenza del Tribunale che aveva accolto le richieste dei deputati Poli e Pantaleoni contro il giusto principio ora sancito dalla Corte d'Appello, augurammo al collega Frassati una giustizia riparatrice, parendoci che essa non dovesse mancargli. E ora, che un più equo e liberale giudizio ha consacrato una volta di più i diritti di controllo e di sindacato della stampa su coloro che occupano uffici pubblici, a guarentigia di pubblici interessi, giunga al valoroso collega il nostro fraterno e affettuoso saluto. »

La *Sera* di Milano così commentava la sentenza della Corte d'Appello:

« La sentenza sarà accolta da quanti, onesti, apprezzano l'onesta lotta che la stampa quotidiana compie, senza conforto ed affrontando continue sconosciute amarezze, con vero compiacimento, in quanto essa si richiama al rispetto di una — dice la sentenza — delle maggiori conquiste delle pubbliche libertà nel diritto di critica e nella manifestazione delle utili idee, e l'opera di coloro che hanno rappresentanza popolare può essere liberamente discussa in qualunque attività si esplichi.

« Poli e Pantaleoni — gli audaci — hanno avuta una meritata lezione. »

E l'*Osservatore Cattolico*: « Rallegriamoci di questa vittoria che cancella la enormità perpetrata dai primi giudici di Torino in odio alla funzione di pubblica censura esercitata onestamente da un giornale. »

Anche il *Veneto* di Padova, dopo aver pubblicato il dispositivo della sentenza, manda « ai valorosi colleghi di Torino le sue congratulazioni pel trionfo della loro causa, che costituisce pure un trionfo per tutta la stampa libera ».

E l'*Ordine* di Ancona: « Applaudiamo a questa sentenza che riconosce la legittimità della campagna fatta dalla *Stampa* contro i mediatori della malaugurata combinazione che diede effimera vita alla *Banque Franco-Italienne*. »

I delegati di Parigi in Sicilia.

Ci telegrafano da Catania, 21, ore 2:

I delegati del Municipio di Parigi giunsero ieri, alle 16,30, ed ebbero imponenti accoglienze.

Al Municipio sventolavano le bandiere italiana, francese e tedesca — data la presenza fra noi dell'Imperatore Guglielmo. Si gettarono anche dei cartellini colla scritta: *Viva l'Imperatore Guglielmo! Viva la Francia!*

I delegati, dopo aver partecipato ad un banchetto dato in loro onore, ed in cui vennero pronunziati applauditissimi brindisi, partirono per Palermo.

***

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 14,5:

Sono giunti stamane da Catania i rappresentanti del Municipio di Parigi, che furono ricevuti alla stazione dalle Autorità, da una rappresentanza della Camera di commercio e dalla Musica municipale, che sonò la *Marsigliese*. I delegati, vivamente acclamati lungo il percorso, si sono recati all'*Hôtel des Palmes*, ove alloggiano, ospiti del Municipio.

Alle ore 11 visitarono la città. Dagli edifici pubblici e da molti privati sventolano bandiere italiane e francesi.

***

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 19,5:

I rappresentanti del Municipio di Parigi visitarono oggi i monumenti della città. Alle ore 17 intervennero al ricevimento del Municipio in loro onore, che è riuscito splendidissimo. Vi assistettero le Autorità e le notabilità. La Musica municipale suonò replicatamente la Marsigliese, vivamente applaudita. I rappresentanti parigini furono accolti dovunque con simpatiche dimostrazioni.

I genovesi ai commercianti francesi.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 8,45:

La Commissione nominata dalla Camera di commercio ha stabilito di offrire ai commercianti francesi un banchetto di 500 coperti, che avrà luogo nel grande salone del palazzo Ducale.

Per conto proprio, poi, la Navigazione Generale Italiana offrirà una colazione a bordo di uno dei suoi migliori piroscafi.

Faranno la pace ai bagni!

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 22:

La *Zeit* ha da Dresda che il Principe ereditario di Sassonia si recherà in giugno per alcune settimane coi figli a Schmoks, stazione balneare ungherese. Ivi molto probabilmente si recherà anche la contessa Luisa di Montignoso per rivedere i figli e per riconciliarsi col marito.

L'arresto di un evaso dal Manicomio Criminale.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 17,5:

E' stato arrestato questa notte certo Michele Delillo, di anni 25, che era evaso, insieme ad altri detenuti dal Manicomio criminale di Aversa. Gli altri evasi erano stati subito arrestati, ma il Delillo era riuscito a far perdere le sue tracce. Dopo attive indagini è stato rintracciato in una casa in via Vecchiarelli, ove si era qualificato come certo Luigi Barone. Il Delillo era stato mandato al Manicomio in osservazione dal carcere militare di Gaeta.

Un povero epilettico.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 10,55:

Francesco Danna, condannato nel processo della *Gogna* di Milano, mentre veniva, in seguito a suo espresso desiderio, tradotto dal reclusorio di Milano a quello di Avellino, presso la stazione di Pontassieve venne colto da sbocchi di sangue e convulsioni epilettiche. Lo trasportarono, a mezzo della Compagnia della Misericordia, alle nostre carceri, ove si trova in grave stato. Il Danna tiene ancora un braccio ingessato perchè se lo fratturò a Milano in un accesso di epilessia.

SPORT

IPPICA.

L'ultima giornata di corse alle Capannelle.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Il tempo è coperto, vi è poca gente sia nel prato che nel *pesage*. Assiste il Conte di Torino.

Premio Rufino. — L. 3000. Metri 1200.
1.o *Velia* (Goddard), della Scuderia Napoletana;
2.o *Oriana* (Jacobs), della Razza Gerbido. Seguono *Romana, Musa, Quirinale, Pontelillo*.

Premio dell'Aventino. — L. 2000. Metri 800.
1.o *Kata* (Brookbank), di sir Rholand;
2.o *Fanfan* (Goddard), di Th. Rock.
Vinto facile.

Premio delle Capannelle (hp. disc.). — L. 5000. Metri 1400:
1.o *Sirdar* (kg. 62, Brookbank), di sir Rholand;
2.o *Quirino* (kg. 37, Chiericoni), di sir Rholand.
Seguono *Tempesta* (42), *Eureka* (48), *Cambise* (47 1/2), *Flavia* (48 1/2).

Premio Regina Elena (hp. G. R.). — Oggetto offerto da S. M. il Re. Metri 3000:
1.o *Segantini* (kg. 75, propr.), del capitano Cotesole;
2.o *Cecilia* (kg. 63, propr.), di A. Mazzino.
Vinto facile.

Grand Steeple-Chase di Roma. — L. 5000. Metri 4270:
1.o *Make Haste* (N. Pandolfi), del conte C. Haseltine.
2.o *Royal Saint* (Pandolfi), di sir Gallant. Seguono *Torpedo, Balero, Mak Bess; Redon*, caduto. Vinto facile; cattivo terzo.

Corse al galoppo a Napoli.

(Prima giorno — 21 aprile).

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 20:

Oggi ebbe luogo la prima giornata di corse al Campo di Marte, con discreto concorso di pubblico ed equipaggi.

Premio Apertura — L. 2000; m. 1000.
1.o *Oui Apple* (Farula), della Scuderia Napoletana;
2.o *Gustave* (Soriani), del barone Greco.
Seguono: *Milena, Kitten, Farcela, Wiskana*.

Premio Esperia — L. 4000; m. 2400.
1.o *Le Kama Sutra* (Hemming), della razza Gerbido;
2.o *Clio* (Soriani), del barone Greco.
Segue *Subiaco*.
Vinto in un canter.

Premio Città di Napoli — L. 6000; m. 2000.
1.o *Lord Kitchener*, della Scuderia Napoletana;
2.o *Verrecchia* (Hemming), del signor Tesio.
Seguono: *Clio, Askari*.
Vinto per tre lunghezze. Cattivo terzo.
La sconfitta di *Verrecchia*, che era partita gran favorita, è stata una delusione generale.

Premio Regina Elena (G. R.) — Un oggetto offerto da S. M. il Re; m. 1800.
1.o *Dreamer* (Orilia), di Caracciolo-Orilia;
2.o *Waltham* (propr.), del maggiore Giacometti.
Vinto facilmente.

Corsa Militare (steeple-chase a vendere) — Lire 2000; m. 3500.
1.o *Dame de pique* (propr.), del tenente Miello;
2.o *Coquette* (propr.), del tenente G. Galleone;
Seguono: *Melangolo, Abrad, The Count*.

AUTOMOBILISMO.

La gita Nizza-Roma.

L'arrivo a Milano.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 22,25:

Oggi, dopo le ore 16, cominciarono ad arrivare gli automobilisti francesi.

Finora sono giunte cinque vetture, accolte cordialmente dai soci dell'Automobile-Club e della Direzione del Touring. Una folla numerosa era corsa loro incontro. Il percorso era entusiasmante dal due vetture; così tutte le vetture. Passando per Novara furono applauditi dalla popolazione.

I concorrenti europei alla Gordon-Bennett.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 21,10:

L'Automobile-Club tedesco ha già iniziato i preparativi della grande prova automobilistica che si disputerà nel Taunus di Amburgo.

Le nazioni d'Europa che parteciperanno alla gara saranno: la Germania, l'Inghilterra, la Francia, il Belgio e l'Italia. Ciascuna nazione invierà tre campioni.

La Germania metterà in gara due Mercedes ed una Benz; l'Italia tre F. I. A. T. guidate da Lancia, Storero e Cagno; il Belgio tre *Pipe* guidate da Pierre de Crawhez, L. Hautvast e Augières. Queste tre nazioni, quindi, non faranno disputare prove eliminatorie, cosa invece che si verificherà presso gli inglesi ed i francesi. Queste due nazioni hanno raccolto numerose adesioni, per cui indispensabile è promuovere una gara di eliminazione per la scelta dei tre campioni maggiormente meritevoli di rappresentare il proprio paese nel grande cimento internazionale.

YACHTING.

Le regate di San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 21, ore 17,30:

Oggi giornata calda e mare calmo. Leggera brezza di ponente. Tribune assai affollate.

Nella corsa IV Serie arrivano: 1.o *Leda*, in ore 5 44' 25"; 2.o *Sally*, in ore 5 48' 32"; 3.o *Teda*, in ore 5 55' 20"; 4.o *Saint-Honorat*, in ore 5 55' 40".

Nella corsa III Serie arrivano: 1.o *Melisande*, in ore 3 52' 25"; 2.o *Tilaro*, in ore 4 07' 33"; 3.o *Slugs*, in ore 4 09' 36". *Lesbos*, avariato, non si presenta.

Nella corsa II Serie arrivano: 1.o *Guibel*, in ore 3 58' 44"; 2.o *Sandra*, in ore 3 59' 36"; 3.o *Lerian*, in ore 4 04' 34".

Nella corsa I Serie arrivano: 1.o *Caliban*, in ore 2 44' 56"; 2.o *Fram*, in ore 2 54' 41"; 3.o *Ito*, in ore 2 50' 16"; 4.o *Gotland*, in ore 2 59' 14". *Zaid, Loup Blanc* e *Yella* si ritirano.

Domani si disputerà la seconda corsa, interessantissima per la Coppa di San Remo *Stella Polare*.

Le sport all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 20:

Il maestro Spinelli, che si misurerà con Kirchhoffer il giorno 25 alla Società *Escrime Française*, si allena attualmente nella sala di scherma Mérignac.

— Una nuova vittoria del ciclista Kramer è annunciata da New York, alle corse di Vailsburg.

— Il ciclista italiano Ecco è partito per Mosca, dove parteciperà a quella riunione di corse.

— Il barone De Caters, il noto automobilista belga, si prepara a battere il record mondiale della velocità, ora detenuto da Rigolly.

— Quanto prima sarà ultimato a Manzell (lago di Costanza) il nuovo pallone dirigibile del generale Zeppelin.

CICLISMO.

Una riunione rimandata.

La riunione automobilistica internazionale che doveva aver luogo domenica, 17 aprile, al motor Motovelodromo, è stata rimandata a domenica 1.o maggio.

Un'Esposizione internazionale a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 14,10:

L'arciduca Ferdinando inaugurò oggi solennemente l'importante Esposizione internazionale di spiriti, birra e automobili.

L'industria automobilistica italiana è rappresentata soltanto dalla F. I. A. T.

Arti e Scienze

Il quinto Concerto orchestrale al Vittorio.

Per descrivere l'aspetto del teatro di ieri sera, bisognerebbe riunire insieme le calde impressioni dei concerti passati, sommandole in un'unica risultante; perchè la piena strabocchevole superava tutto quanto si vide nelle scorse riunioni musicali, e colpiva di profonda meraviglia chi, negli intervalli, spingeva lo sguardo sulle sedie gremite, sulle gallerie ribboccanti di ascoltatori. Attraverso alla suprema eleganza di un pubblico sceltissimo, fra cui era intervenuta la principessa Lætitia, spirava anche l'alito giocondo delle serate popolari. Era il trionfo dell'ospitalità che Torino offriva agli industriali e commercianti francesi, venuti fra noi; era il saluto affettuoso a Luigi Mancinelli, che i torinesi ricordano e invidiano al Cowent-Garden di Londra, ove fra pochi giorni egli assumerà la direzione musicale.

La serata felicissima così si riassume. Alle ore 21 i nostri gentili visitatori, invitati dal Municipio, occupano le sedie sul palcoscenico, nel cui sfondo spiccano, riuniti, la candida croce d'Italia e le armi della Repubblica francese; e l'applauso, che aveva accolto l'apparire del Mancinelli, tocca in acclamazioni all'avvicendarsi della Marsigliese e della nostra Marcia Reale, entrambe ripetute in un crescendo di simpatia. Tra la folla che, levatasi in piedi, ascolta, commossa, noto tre frati nella prima fila di galleria, anch'essi sereni e intenti; e penso che di fronte ad un caldo momento di commozione, sia pure bonario, ma vero e sentito, molte barriere crollano, come le mura di Gerico all'appello squillante d'una nuova fede.

Tornata la calma, si attacca la terza Sinfonia di Mendelssohn, in *la minore*: ed in essa, meglio forse che negli ultimi numeri del programma, si riaffermano quelle doti nobilissime di direttore e di interprete, che valsero al Mancinelli una tra le più belle fame europee. Colorista pronto ed efficace, possessore assoluto dell'arte con cui per mezzo del chiaroscuro si tondeggiano le forme della creazione interpretata, egli proietta con sicurezza cosciente le luci dei *forte* e le smorzature dei *pianissimi* sulla falange orchestrale: e dalla visione complessiva sorge netto e perspicuo non solo il contorno, ma ancora l'ossatura e la carne del modello rugheggiato, il quale assume espressione e fascino di cosa viva e reale. Non è forse chi non abbia rilevato nel Mendelssohn la carezza sonante e sentimentale della frase melodica, larga, spontanea, espressiva. Essa richiede nell'interprete quel lungo respiro, che ne consenta il pieno sviluppo; e questo alla sua volta rifugge da ogni contorsione morbosa, tanto cara ai direttori dell'ora presente, preferendo cullarsi in dolce fluttuare del canto. Valgano, ad esempio, i *Lieder ohne Worte*: pagine soavissime, che tutti i pianisti conoscono sotto il nome forse meno esatto di *Romanze senza parole* (poichè *Lied* è più comprensivo di *Romanza*), e che suscitano spontaneo il fascino d'una frase cantata: anzi ad alcune, quali l'op. 35, N. 3, si potrebbe applicare fondatamente un testo cantabile.

Ora, ciò per l'appunto sente il Mancinelli in questa interpretazione dell'opera mendelssohniana: onde di cuore m'associo all'applauso entusiastico che lo festeggiava alla chiusa, e diceva il godimento provato dal pubblico intero. Chiaro, quadrato, adoratore della forma, il Mendelssohn in questa Sinfonia traccia quadri di vera bellezza, ove tutti attingono a piene mani; e quell'introduzione del primo tempo, che al Wagner suggeriva un momento felice per la *Walkiria*, quel tema episodico da cui era suggestionato lo Schumann nel *Quartetto in la minore*, non sono in lei meno originali del momento sfruttato dal Verdi nell'*Aida* e attinto all'*Adagio* a dei processi orchestrali che passarono agli imitatori.

Una cosa nel Mendelssohn talvolta si rileva; ed è il carattere decorativo di alcuni passi, in cui la tecnica strumentale sfoggia le maggiori difficoltà a solo scopo di creare nuove e superficiali bellezze. Ecco uno scoglio che poteva riuscire pericoloso: ed ecco una bella vittoria ottenuta dall'orchestra nostra nelle note ribattute del graziosissimo, ma difficile *Scherzo*, che nel primo tempo segnò ieri il trionfo dell'esecuzione.

Alla Sinfonia del Mendelssohn succedevano le *Danze* nell'opera *Isora di Provenza* del Mancinelli: e dell'*Adagio e valzer lento* il pubblico volle ad ogni costo la ripetizione, accarezzato da quel chiaro e facile cadenzare ove, senza volgarità alcuna, l'istrumentatore sicuro scherza giocondamente con le voci orchestrali, avviandole sulla china di una melodia tutta italiana. Scritte nel 1884, queste pagine hanno affrontato sereno gli attacchi del tempo. E' in esse qualche cosa della giovinezza gagliarda, che brilla tuttora negli occhi e nella maschia figura dell'autore.

Nacquero spontanee, come spontanei sorgono i canti sul labbro del popolo nostro, artista incosciente: quale meraviglia se, al riudirne la grazia leggera, il popolo intero le acclama?

Dopo di esse Wagner si imponeva ancora una volta col poema di passione angoscioso che canta nel *Preludio e morte di Isotta*, e, per nuovo contrasto, l'*Arlesienne* del Bizet chiudeva tra gli applausi una serata in cui l'elemento patriottico e l'artistico insieme fraternizzavano. Qui non m'indugierò a ricercare se ed in quanta parte le finezze di esecuzione negli ultimi numeri del programma rimasero superate dall'interpretazione bellissima di Mendelssohn e delle *Danze di Isora*. In tutta la prima parte e nello stesso *Preludio e morte di Isotta* udii la parola calda, vibrata, schiettamente personale di un poeta: nel calore degli applausi vidi effondersi l'intima soddisfazione d'un pubblico. L'uno e l'altro insieme comunicavano per la malìa di quella suggestione che sempre emana da chi veda una meta propria e la sappia altrui indicare.

O non vale ciò a sfondare anche le barriere formidabili che all'emozione ed all'applauso vorrebbe opporre il sistematico pessimismo della critica?

I. c. v.

Serata Ermete Zacconi. — Questa sera lo spettacolo del Carignano è in onore di Ermete Zacconi. L'insigne artista che, davanti alle sue maggiori interpretazioni ha visto sempre realmente convenire nella sala elegante del suo teatro un uditorio affollato e plaudente, offre per questa occasione al pubblico una delle sue più interessanti esecuzioni: il *Nerone* di Pietro Cossa. E' da prevedersi anche per il solo concorso di uditori uno spettacolo magnifico.

Un capogiro mortale.

Ci telefonano da Genova, 22, ore 1,25:

Ieri sera, mentre il marchese Carlo De Asarta, di 75 anni, savonese, impiegato alla Direzione degli Asili Infantili, chiudeva le finestre dell'ufficio, per un improvviso capogiro perdette l'equilibrio e precipitò nella sottostante via. Si fratturò il cranio e morì subito.

Reati e Pene

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 19,55:

Le due udienze d'oggi furono totalmente occupate dall'arringa dell'avv. Donati, il quale parlò principalmente per quanto riguarda l'onestà Gentile.

L'udienza fu tolta alle ore 17.

Per un attentato ad un sindaco.

La condanna del feritore.

Ci telegrafano da Verona, 21, ore 15,45:

Alla Corte d'Assise è comparso certo Bertini Cesare, il quale è imputato di aver sparato contro il sindaco di Colognola ai Colli un colpo di rivoltella, ferendolo gravemente al torace. I giurati ritennero il Bertini colpevole di mancato omicidio premeditato, e la Corte lo condannò ad anni 17, mesi 6 e giorni 8 di reclusione.

Difendeva l'avv. Levi Minzi.

Le ultime gesta di Anton Domenico Teppa.

(Tribunale Penale di Torino).

Il 7 maggio prossimo quel singolare e feroce tipo di delinquente che è Anton Domenico Teppa ricomparirà dinanzi alla maestà della giustizia; giustizia togata questa volta. Il nome di Antonio Domenico Teppa è ormai famoso negli annali giudiziari torinesi. Condannato poche settimane or sono dalla nostra Corte per il ferocissimo assassinio della sua zia, la vecchia maestra comunale di Cantoira, deve egli ora rispondere di oltraggio, perchè dopo la sua condanna, mentre lo si trasportava in carcere, assalì i carabinieri, e specialmente il noto gigantesco maresciallo, a calci poderosi, tra una fioritura delle più oscene contumelie.

Con lui sederà sul banco d'accusa anche il Luigi Garnero, che in quel processo alle Assise era figurato siccome ricettatore. Il Garnero pare che abbia tenuto bordone al Teppa nelle sue ultime bravate.

Rassisteranno gli imputati in Tribunale gli stessi patroni che ebbero alle Assise: avv. Gaetano Gnaita e Cesi Resono per Teppa, C. A. Damiani e Calvino per Garnero.

Il dibattimento, per la presenza del Teppa, potrà essere emozionante.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

La questione dell'Ospedale Mauriziano secondo l'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21,45:

L'*Avanti!*, ritornando sulla questione dell'Ospedale Mauriziano di Torino, dice che non segue la condotta del sindaco di Torino in tale questione, di cui vuole illuminare tutte le faccie.

Venendo a parlare sull'andamento dell'Amministrazione, l'*Avanti!*, premesso che l'Ordine Mauriziano ha un patrimonio cospicuo, formato in parte da beni demaniali ed ecclesiastici, ed in parte da donazioni e lasciti privati, e la parte amministrativa presentando garanzie di tutela non inferiori ed analoghe a quelle delle altre Opere pie, conclude: « La prerogativa Sovrana assoluta, indiscutibile, riguarda le funzioni di cancelleria cavalleresca, le quali per ragioni storiche si trovano tuttora affidate al medesimo organo; ma sarebbe un errore troppo grossolano il voler confondere questa funzione con quella dell'Amministrazione puramente patrimoniale e della beneficenza, sulle quali l'autorità Sovrana aleggia non altrimenti che su ognuna delle altre Amministrazioni dello Stato, e si manifesta con provvedimenti vincolati a norme costituzionalmente precisate, e con la cooperazione di Corpi e ministri personalmente responsabili. Epperò la lettera con la quale l'Ordine Mauriziano, rispondendo al sindaco di Torino, si trincera in materia di semplice Amministrazione dietro le prerogative statutarie e le speciali disposizioni dell'Amministrazione, ci sembra — osserva l'*Avanti!* — quanto meno poco ponderata; e del tutto inopportuno poi ci sembra il porre in causa il Capo dello Stato, confondendo con stupefacente ingenuità due funzioni così distinte dell'Ordine Mauriziano. »

I commercianti francesi a Torino.

Gli ospiti a Superga.

Iermattina, alle 7,30, i commercianti ed industriali francesi, accompagnati dall'on. Rossi, dal prof. Brayda, dal cav. Albertini e dal cav. Doglietti, segretario-capo della Camera di commercio, si recarono, in due treni speciali della tramvia, a Superga.

All'arrivo dei treni i bambini delle scuole comunali offrirono agli ospiti dei graziosi mazzolini di fiori.

Dopo aver visitato il tempio e le tombe dei Reali, i commercianti francesi discesero sul piazzale, dove si ebbero dal cav. Albertini un cordiale saluto, a nome della Società « Pro Torino ».

Al *Ristorante della Funicolare* gli ospiti vennero salutati pure dal prof. Brayda, presidente della Società « Pro Superga », che indirizzò loro gentili parole.

La splendida giornata primaverile favorì la gita, che lasciò in tutti un lieto ricordo.

Il banchetto offerto dal Municipio e dalla Camera di commercio.

Alle 11,45 di ieri il Municipio e la Camera di commercio offrivano in onore degli ospiti francesi un banchetto allo *Châlet Russo*.

I commensali erano 300 circa.

Accolti con squisita cortesia dal sindaco senatore Frola e dall'on. Rossi, i commercianti vennero salutati al suono della *Marsigliese*, eseguita dalla Banda municipale, che diede poi concerto durante il banchetto.

Bella e di grande effetto la disposizione delle tavole, adorne di fiori e bandierine dai colori italiani e francesi.

I convitati si ebbero in dono una serie di vedute rappresentanti edifizi e monumenti di Torino.

Alla tavola d'onore notiamo il signor Mascuraud, diversi colleghi francesi, il sindaco senatore Frola, l'on. Rossi, il cav. Foenecetti, consigliere delegato della Prefettura, il signor Calviere, vice-console di Francia a Torino, l'onorevole Boselli, il cav. G. Albertini, l'ingegnere cav. Salvadori, il senatore Siccardi, il prof. cav. Brayda, il cav. avv. Useglio, il comm. Palmerino, i consiglieri della Camera di commercio Bognone, Valenzano, Lombardi, Giretti, Berzia, Sclopis, ecc.

Allo sciampagna, il sindaco rivolge parole cortesi ai commercianti ed agli industriali francesi, i quali rappresentano la grande nazione, che ha sparso e sparge dappertutto i prodotti della sua grandezza e del suo genio. Si augura che le relazioni fra i due Paesi siano sempre cordiali, non solo politicamente, ma anche in linea commerciale e industriale, nell'interesse dei popoli e per il progresso del lavoro.

Ringrazia quindi gli ospiti a nome della città di Torino, beve alla loro salute, alla prosperità della Francia, alla salute del Presidente della

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (116)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Quali modificazioni vi ha dunque fatto?

— Sarà meglio ve le spieghi lui, signor Terrigan..... Vado a chiamarvelo.....

— No..... mandatemelo qua, subito.

E sorridendo e rivolgendosi a sua moglie:

— Sono veramente curioso — disse — di parlare un poco col tuo Tiennet.

La signora Terrigan ebbe bene un lieve brivido, in sè, ma parve quasi indifferente rispondendo:

— Ah! è dunque lui?

— Naturalmente; ancora lui che fa prodigi nei laboratori d'aggiustamento.

E, riprendendo il telefono:

— Lo avvisate, Darclay?

— Sì, signor Terrigan!

— Grazie.

Fissò quindi un lungo momento il suo sguardo tranquillo, il suo sguardo fidente su sua moglie, e disse:

— E' strano!..... Ho invano cercato tutta la mia vita dei giovani di quel valore, ed è il caso che me li conduce!

— Oh! — disse Tiennette — hai avuto e hai da tutte le parti ingegneri egregi.....

Egli scosse il capo.

— Dei lavoratori — rispose — molto istruiti, che eseguiscono perfettamente i miei ordini, ma la cui iniziativa s'arresta ogni qualvolta si ha da prendere una decisione importante. Sono uomini di primo ordine, ma nella loro sfera, e non debbo aspettarmi nulla al disopra..... Ricordi quante volte dovetti andare io stesso alle macchine?..... Ed ecco che, nella medesima settimana, quei due francesi ci cadono dal cielo; il tuo protetto e quello di Ellen.....

— Oh! il mio protetto! — disse Tiennette con una smorfietta. — Non esageriamo..... non di più, penso, di ciò che Ellen vorrebbe essere considerata come la protettrice d'un giovane che ella aveva incontrato una volta nella sua vita e di cui ella non sapeva neppure il nome nel momento in cui lo avete trovato di faccia a voi sui quai di Brooklyn..... E' almeno così che ella mi disse — soggiunse Tiennette coll'aria più sincera, mentre, in fondo, ella aveva i suoi sospetti.

Ma si sentiva ella stessa su un terreno troppo delicato per permettersi la minima ironia riguardo agli altri..... E concluse:

— Sei tu, sei tu, amico mio, che hai scoperto il valore di quei due giovani, se non quei giovani stessi quando il caso ha fatto che Ellen ed io li abbiamo messi in relazione con te.

— E' bene ciò che dicevo — concluse, a sua volta, Terrigan. — Mi sono caduti dal cielo nello stesso tempo; ed è cosa strana, quei due francesi, che ancora non si conoscono, perchè non si sono mai incontrati qui, e che, ai due capi opposti di Nuova York, progrediscono in qualche settimana nelle mie imprese, tanto da dare inquietudini ai miei vecchi impiegati.....

— Dunque..... davvero..... quel signor Filippo?.....

— E' un giovane della più alta intelligenza, di un'istruzione la più svariata, al quale non mancava che la pratica degli affari; ma egli s'è immediatamente assimilate le questioni finanziarie, il meccanismo della mia industria..... E' lavoratore!..... Non domanda che di formi studi d'insieme, statistiche..... Deve passare le notti sui libri..... sugli opuscoli..... sui giornali.....

— E — interrogò Tiennette, con uno sguardo leggermente ansioso — non la minima informazione su lui..... all'infuori del suo lavoro?

— Ah! Hai avuto prova tu stessa — disse Terrigan, ridendo — come sia facile parlare con lui! Arriva qui, mi rende conto di ciò che gli ho domandato, e non ha finito che già ha premura d'andarsene. I francesi di quella qualità sono rari; ma quando vogliono essere audaci e lavoratori!..... Quel Tiennet, vedi, ha passato la notte a studiare il meccanismo di quelle dinamo..... E su lui tu non ne sai nulla di più?.....

— Null'altro che ciò che t'ho raccontato il primo giorno in cui egli venne a trovarmi e che stentai, del resto, a ricordarmi.....

Poi tutta gelida, come sempre quando si faceva allusione a Tiennet, ma apparentemente calma, ella soggiunse:

— E' appena se lo rivedo quella compagna del *Bon Marché*..... L'unica cosa che mi sia ritornata subito alla mente quand'egli mi rimise la lettera di sua madre è che, realmente, un giorno ella mi domandò di rimpiazzare la madrina di suo figlio, perchè una parente che aspettava non poteva venire dal suo paese..... E per un sentimento ben naturale gli hanno dato il mio nome..... dopo tutti gli altri..... E mi ricordo anche, ben vagamente, che il suo amante doveva sposarla..... più tardi..... ed era per ciò ch'ella non riconosceva suo figlio..... tutto doveva regolarizzarsi dopo il matrimonio... Ecco, ecco press'a poco tutto ciò che ricordo... Era così poca cosa in mezzo alla mia vita tanto occupata...

Terrigan disse allora gravemente:

— Ed è una donna abbandonata che ha fatto quell'uomo, che ha coltivato quell'intelligenza!..... E' straordinario!

Sua moglie rispose:

— Oh! egli non m'ha fatto grandi confidenze a quel riguardo, amico mio, e io credo piuttosto che si sia allevato da solo..... Pensa che da molti anni sua madre è morta, lasciandogli per tutta eredità quella lettera nella quale ella me lo raccomandava.....

Mentre Tiennette pronunciava queste ultime parole, Terrigan da un cassetto del suo scrittoio trasse una lettera spiegazzata, un po' sudicia e stracciata nelle pieghe, e a mezza voce lesse:

« *Mia cara Tiennette,*

« Vuoi ricordarti di me e del tempo in cui « eravamo impiegate al *Bon Marché*? E ricor« derai il servizio che m'hai reso un giorno, e « che mi fece considerare sempre che vi fosse « un legame tra mio figlio e te?

« Tu sei riuscita, tu!..... Tu sei una gran si« gnora, sicuramente, molto ricca e potente; « io ho una vita di miseria..... Luciano non « m'ha sposata, nonostante tutte le sue pro« messe..... Poco tempo dopo la tua partenza « da Parigi io perdetti il mio impiego..... Dipoi « non so come vissi..... E in questo momento, « ammalata, esausta, non ho più speranza che « in te, per mio figlio..... Egli è buono, intelli« gente, lavoratore..... E figurati che è il tuo « nome che gli hanno dato di preferenza. Io « glie lo dirò, d'altronde: — Quando sarai uomo, « va in America..... E se saprai meritartela, la « mia amica non ti negherà la sua protezione. « Domandagliela ben umilmente, ben rispetto« samente, perchè noi siamo così poca cosa « presso la gran signora ch'ella è diventata! « Ma era una così buona camerata al *Bon Mar« ché*..... e sono sicura che nella sua bontà ella « verrà ricordarsi di me.

« Infine, Tiennette, per tutto quel che ho « sofferto in questo mondo, non domando altro « se non che questo mio figlio viva, lui, tran« quillo e felice!..... »

Terrigan s'interruppe per dire:

— Strano!..... Strano!.....

Ma non l'ombra di un sospetto gli venne.....

(Continua).

Repubblica. Viva la Francia! (Applausi. I francesi gridano: Vive l'Italie!)

L'on. Rossi manda ancora un saluto agli ospiti ed alle signore, ed abbraccia il signor Mascuraud. (Acclamazioni ed evviva)

L'on. Boselli con elevate parole saluta i francesi, a nome della popolazione operaia della provincia di Torino. Parla delle relazioni fra i due Paesi e del trattato di lavoro tra la Francia e l'Italia. L'oratore viene applauditissimo.

Il cav. Albertini fa un applaudito brindisi a nome della «Pro Torino».

Il signor Mascuraud comunica un telegramma di 400 soci della Sezione del Nord di Lilla, i quali, riuniti in assemblea generale, mandano felicitazioni a lui, Mascuraud, in occasione del suo viaggio in Italia, pregandolo di recare ai commercianti ed industriali ed ai Municipii italiani le espressioni di simpatia per la loro generosa iniziativa, che rinnoda sempre più le relazioni commerciali ed industriali fra i due Paesi. (Applausi)

L'oratore fa un brindisi al Sovrano, ringrazia il sindaco, la Camera di commercio, la popolazione per le splendide accoglienze, e la stampa, e dopo aver salutato Boselli, Albertini e Brayda, ricambia a Rossi un fraterno abbraccio, ed invita i commercianti torinesi a Parigi.

Egli ed i suoi compagni, commossi dalla catastrofe di Pragelato, offrono L. 1000 per le famiglie delle vittime. (Viva Mascuraud! Viva i commercianti francesi! si grida nella sala)

Finito il banchetto, gli ospiti si recano, in apposite vetture della Società tramviaria Alta Italia, a visitare lo stabilimento Leumann.

La partenza dei commercianti francesi.

Stamane, alle ore 8, con treno speciale, composto di vagoni di prima classe, partirono per Roma i commercianti e industriali francesi che furono ospiti nostri per due giorni.

Furono salutati alla stazione dall'on. Rossi e da alcuni consiglieri della Camera di commercio.

Il presidente signor Mascuraud rinnovò i ringraziamenti per le splendide accoglienze avute a Torino, e si dimostrò entusiasta del concerto musicale a cui assistette ieri sera coi colleghi al teatro Vittorio Emanuele.

In favore delle famiglie dei morti nella catastrofe di Pragelato.

Prima Lista.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta	L. 500 —
Direzione della *Stampa*	100 —
Marco Hirschhorn	100 —
Angelo Rissetti	10 —
V. R. C.	5 —
R. C. A.	5 —
Mario e Gemma	5 —
Società Miniere di rame di Alamont G. Rotta e C.ia	100 —
Oggi, 10.o anniversario perdita ricordatissima, C. I. R. C. A.	100 —
Fidente in Dio che i tre amici geometri Basile, Case e Golzio siano salvi, ragioniere A. P. Marchini	3 —
L. C.	20 —
Falcone avv. Andrea e consorte	10 —
Avv. Carlo Bruno	10 —
Comitato popolare di Torino e provincia per le onoranze a Loubet	100 —
Giacomo Momigliano	10 —
Giuseppe Momigliano	10 —
Cav. prof. G. Castelli	5 —
Avv. Rossi Bruera	10 —
Edoardo Nicola	10 —
N. N.	2 —
Piero e Ghita dal loro borsellino	2 —
Cav. ing. E. Porro	10 —
Boeris Vittorio	10 —
Ing. Adolfo Kind	5 —
Luigi Maganza e C.ia	50 —
Ing. Adolfo Errera	30 —
Conte Paolo Gazelli Brucco	10 —
Prof. ing. G. A. Reycend e consorte Angela Mosca	15 —
Cav. Pietro De Bernocchi	10 —
Successori Grondona e V. Vercellone	20 —
Barone Giuseppe Montel	50 —
Borriero Michele	5 —
Ghidini Ferdinando	1 —
Ghidini Adolfo	1 —
Covino Enrico	1 —
Cibrario Michele	0 20
Giardo Carlo	0 20
Perotti Cesare	0 20
Brena Luigi	0 50
Fontana Antonio	0 25
Gai Giuseppe	0 60
Riccio Giacomo	0 20
Tiriezzio, *Trattoria Mascenna*	5 —
Maggiore Fortunato	1 —
Ramccina Ernesto	1 —
Bruno Pasqualino	1 —
Parmigiani	1 —
Totale	L. 1366 15

La lapide di Bovio ai caduti del 1821.

Finalmente, dopo tante inutili battaglie studentesche, tante vicende polemiche e conflitti clamorosi e dolorosi, il desiderio di tanti studenti che negli ultimi 25 anni frequentarono le aule della nostra Università sta per essere soddisfatto. La lapide che Giovanni Bovio ha dettato in memoria dei caduti nel moto patriottico del 1821 verrà finalmente murata in una parete del porticato dell'Ateneo e precisamente fra la porta principale d'ingresso e la piccola porta della biblioteca.

La concessione è stata deliberata dal Consiglio accademico, ed il rettore l'ha ufficialmente comunicata al signor Barberis, presidente dell'Associazione Universitaria, ed al signor Tonelli, presidente del Comitato dei festeggiamenti. I lavori di muramento verranno incominciati subito.

La lapide, come è noto, si è da tanti anni custodita nella sala dell'Associazione Universitaria.

L'epigrafe di Bovio, che ha dato esca a tante polemiche politiche e letterarie è la seguente:

Il 1821. — ai popoli dota inaugurante — dice — che un lustro non basta — a consacrare la santa alleanza — a rialzare tra i sudditi — la dichiarazione dei diritti umani — tra le nazioni — la coscienza — di non bastare tre coronati — a tramutare i destini della storia.

I caduti di quell'anno — si rizzarono armati — fra gli insorti del 1848 — rivissero a Milano 5 dì — e ricaduti — da Palermo a Novara — tornarono in mille a Marsala — ricercando da Calatafimi a Mentana — Roma-Roma — e non riposano ancora.

Gli studenti di veterinaria ai camerata francesi.

Ieri, a mezzogiorno, un gruppo di studenti della nostra Scuola superiore di medicina veterinaria, a cui si aggiunsero poco dopo parecchi altri del nostro Ateneo, coi dottori Bertinaro, Minciotti, Pacranaro e Forlanetto, sotto gli auspici del comm. prof. Perroncito, si sono radunati a festeggiare i colleghi parigini all'*Hôtel Ville et Bologne*.

Allo spumante il prof. Perroncito pronunciò un forbito discorso in francese inneggiando alle Università e alle Scuole veterinarie di Francia, ai professori ed al rettore Chiossi, che seppe acquistarsi tanta simpatia dalla gioventù studiosa nell'occasione delle feste.

Parlarono poscia gli studenti Appiano, Nervi, Donadei ed Aldrighetti.

Il rettore dell'Università accolse poco dopo la comitiva nelle sale della rettoria, e rivolse un discorso a cui rispose lo studente Grandin, della Scuola veterinaria di Tolosa, vice-presidente dell'Associazione Universitaria, incaricato dalla stessa di rappresentarla.

I parigini furono poscia accompagnati alla stazione ed entusiasticamente acclamati.

***

Ringraziamenti francesi dopo le feste studentesche. — Al signor Tonelli, presidente del Comitato delle feste universitarie, oltre ad un telegramma del signor De Monzie, inviato dal Governo francese alle nostre feste universitarie, è giunto un ringraziamento affettuosissimo del ministro dell'istruzione pubblica in Francia.

Anche il Re, per mezzo del generale Ponzio Vaglia, ha telegrafato ringraziando gli studenti del telegramma d'omaggio inviatogli.

Un bambino ucciso da un motociclista.

Le persone che verso le 16 di ieri passavano all'estremità del corso San Maurizio, verso Po, furono vivamente e dolorosamente impressionate da un disgraziato caso, che troncò la vita di un bimbo cinquenne e gettò nel lutto una povera famiglia.

Il bimbo si chiamava Feulso Mario. Mentre il poverino si trovava sul detto corso, presso via Vanchiglia, venne sopraggiunto ed investito da una motocicletta montata dal meccanico Passoni Maurizio.

L'urto fu talmente violento che il piccolo cadde e riportò una mortale lesione al capo.

Lo stesso Passoni fu sollecito a raccogliere il bimbo e a trasportarlo in una vicina farmacia, nella persuasione che si trattasse di una ferita senza gravi conseguenze.

Appena però seppe che la lesione era mortale, il Passoni, spaventato, rimontò sulla macchina e si allontanò.

Il bimbo allora fu trasportato nel Policlinico che si trova sullo stesso corso, ove si trovavano tre sanitari, i quali però non poterono prestargli alcun soccorso, inquantochè il piccino era già morto.

Dopo le constatazioni di legge, il cadaverino venne trasportato al Cimitero.

Il Passoni, per quanto fuggito, venne identificato dall'Autorità.

Arrivo e partenze. — Transitò ieri l'ambasciatore a Parigi Tornielli.

Partì per Firenze l'on. Ginori.

Due Comizi. — Questa sera, alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione Generale avrà luogo un Comizio privato indetto dalla Federazione dei lavoratori dello Stato. Oratore principale l'on. Cabrini.

Sabato sera, ore 23, nello stesso salone avrà poi luogo un Comizio di tranvieri.

La caduta di un bambino da un primo piano. — Ieri sera, verso le ore 19,30, il bambino Aventi Carlo, d'anni 6, cadde dal balcone del primo piano della casa N. 14 di via Chiavella, e riportò delle lesioni assai gravi.

Il poverino fu trasportato nella farmacia Dutto, ove gli venne dato un cordiale; poscia per cura di una guardia municipale venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato in pericolo di vita.

Come un ferimento condusse alla scoperta di una banda di ladri. — Abbiamo narrato di un gravissimo ferimento avvenuto l'altra notte presso il Manicomio, e per cui un giovane, certo Villani Bruno, fu condotto quasi moribondo all'ospedale. In seguito alle indagini fatte, la Questura potè stabilire che tanto il ferito che i due che lo accompagnavano, certi Carlo Saccotti e Ottavio Barbaniglio, e che erano stati trattenuti in arresto, formavano assieme all'autore del ferimento un'associazione di ladri, e che proprio una questione sorta per la divisione del bottino di un recente furto era stata l'origine dell'accoltellamento. Allora potè esser rintracciato anche l'individuo che colpì il Villani, cioè uno dei suoi consueti compagni, certo Giovanni Mascinelli, di 23 anni, il quale, stretto dalle circostanze, confessò il delitto e la sua causale, dopo di aver cercato di attribuirlo ad un diverbio originato da futili motivi.

La Polizia procedette allora ad una perquisizione nelle dimore degli arrestati, e fu in casa del Saccotti che venne ritrovato un emporio di oggetti di provenienza furtiva. Per dare un'idea delle abitudini di codesti individui, diremo che il baule in cui il Saccotti conservava il prodotto dei furti era anche il ricettacolo delle sue deiezioni, che vi conservava avvolte in giornali: nauseante e lurida incombenza...

A carico dei quattro ladri poterono essere accertati i furti di una bicicletta commessa in danno del tenente Eugenio Brand la notte del 31 marzo in via Amedeo Avogadro; di una motocicletta rubata il 30 gennaio al signor Luigi Gatti in via Carlo Alberto, N. 40; di 75 lire in denaro, una tazza d'argento, una rivoltella, ecc., sottratti al negoziante di vino Carlo Bertola, in via San Domenico, 45; ed altri furti di vino.

STATO CIVILE DI TORINO

21 aprile 1904.

NASCITE: 24, cioè maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI: Chiapello Giacomo con Corneglio Vittoria — Celetto Faustino con Viano Anna Amelia — Costini Virginio con Coretto Luigia ved. Bargero — Damosso Secondo con Bardina Giuseppa — Cerino Domenico con Testa Teresa. — Gatto Giuseppe con Veglio Amalia ved. Domanico — Rossi Giovanni con Ghione Maria — Filippello dottor G. B. con Majola Maria.

MORTI: Francesco Giuseppe, d'anni 75, di Ferrere, ferravecchio, via San Quintino, 34.
Sperino Giovanni, id. 70, di Cherasco, usciere pretura, via Palazzo di Città, 9.
Iraldi Caterina nata Tornia, id. 50, di Torino, casalinga, via Saluzzo, 32.
Franzoso Felice, id. 72, di Groscavallo, cenciaiolo, via Sarligliano, 7.
Saudino Ricarda nata Anghinolfi, id. 60, di Golese, casalinga, via Novara, 8.
Borghesio Andrea, id. 62, di Rivarossa, agricoltore.
Crosetto Margherita n. Bruno, id. 43, di Centallo.
Arneri Teresa (c.) n. Sorasio, id. 67, di Osasio, etc.
Benedetto Giuseppa (c.) n. Chiabotto, id. 74, di Leyni.
Giolitti Antonio, id. 67, di Romano, fonditore ghisa.
Jussi Luigi, id. 50, di Mezzio, contadina.
D'Elia Raffaele, id. 46, di Casagiove, libraio.
Caruana Andreina n. Zoppegno, id. 25, di Rivalba.
Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Gli scampati dal disastro di Pragelato.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pragelato, 21, ore 19.

Sul luogo della disgrazia continuano febbrilmente le ricerche. Purtroppo finora riuscirono vani e inutili i tentativi fatti nel fondo del vallone, in riva al Chisone, sulla linea frontale della valanga, dove si suppone riano sepolti una cinquantina di cadaveri.

Più fortunati invece riuscirono quelli che facevano delle ricerche alla stazione del Monte, dove si sentirono voci dall'interno delle rovine del baraccone chiedere aiuto.

Sembra che le voci dicano essere cinque i sepolti vivi fra le rovine e si spera nella sera di poterli estrarre.

Ad ogni modo le vittime superano sempre le 80!

Indescrivibile è lo sgomento degli accorsi e non bastantemente encomiabile l'animazione, lo slancio, la generosità e l'abnegazione dei soldati e degli ufficiali del 26.o fanteria, degli alpini, e dei valligiani accorsi dai paesi vicini.

La sciagura è assolutamente enorme e le conseguenze irrimediabili!

Il tempo in cui i lavori della miniera dovranno rimanere sospesi non è calcolabile; però non sarà certo minore di tre mesi. Del personale dell'Amministrazione e della Direzione tecnica manca solo il geometra Maurizio Basile, figlio del sindaco di San Secondo di Pinerolo; tutti gli altri sono incolumi.

Stasera si trasportano alla stazione della Fonderia i ventisei cadaveri finora trovati, per le constatazioni legali. Dei perduti, circa una metà appartengono al circondario di Pinerolo.

Pragelato, 22, ore 10.

Continuano alacremente i lavori di salvataggio dei sepolti. I ritrovati finora sono sette. Di questi, uno è ferito; egli fu trasportato nel baraccone presso il luogo della disgrazia, ove vengono curati altri tre salvati ieri. Sono giunti altri venti alpini.

P. Venzi.

Un banchetto di Francesco Giuseppe al Principe di Galles.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 22,30:

Stasera ha avuto luogo un pranzo di gala alla Hofburg in onore del Principe di Galles. Francesco Giuseppe brindò al Principe di Galles, dicendo che vede in questa visita una nuova prova della stretta amicizia che unisce le due famiglie imperiali reali e i due paesi; amicizia di cui l'antichità e l'origine si è recentemente ravvivata in occasione della visita di re Edoardo a Vienna. Spera che tali rapporti continueranno immutati.

Il Principe di Galles rispose al brindisi di Francesco Giuseppe, ringraziandolo per le benevoli parole e pel ricevimento. Constata col più vivo piacere la stretta amicizia che unisce le due famiglie e le nazioni, dicendo che il Principe e la Principessa si fecero in più viva premura di cogliere l'occasione per portare il loro tributo d'affetto al Sovrano venerato.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La versione ufficiale russa sul combattimento del 13 aprile.

Il rapporto di Alexieff sulla perdita dello "Strachny" e della "Petropawlowski".

Pietroburgo, 21, ore 22 (ufficiale).

Ieri l'ammiraglio Alexieff diresse allo Tsar il seguente telegramma:

«Riferisco a V. M. che il giorno 11 corrente la squadra, col suo effettivo al completo, ha preso il largo a 6 miglia al sud, per effettuare delle evoluzioni. Il 12 essa è uscita con otto torpediniere per ispezionare le isole, avendo ricevuto l'ordine di attaccare il nemico se lo incontrava. Al calare della notte, con una forte pioggia, tre torpediniere si sono staccate dalla flottiglia; due sono ritornate all'alba a Port Arthur; la terza, avendo incontrato quattro torpediniere nemiche, fu circondata. Secondo la testimonianza dei marinai, la *Strachny*, la torpediniera in questione, avendo incontrato parecchie torpediniere nemiche, le scambiò nell'oscurità per russe, e diede loro il segnale di riconoscimento; poscia le raggiunse, ma all'alba fu riconosciuta dai giapponesi. Un combattimento si impegnò, nel quale un comandante, un'insegna, un ingegnere e la maggior parte degli uomini dell'equipaggio furono uccisi. Un luogotenente, quantunque ferito, continuava a tirare contro il nemico. All'alba, il 13, il *Bayan* uscì, recandosi rapidamente dinanzi alle torpediniere che voleva soccorrere, a circa 10 miglia da Port Arthur; allora vide la *Strachny* alle prese con quattro torpediniere giapponesi; tosto si udì una esplosione: la *Strachny* affondò. Il *Bayan* allontanò col suo tiro le torpediniere giapponesi; poi, avvicinandosi al luogo del combattimento, ebbe il tempo di salvare il resto dell'equipaggio, che disgraziatamente non comprendeva più che cinque uomini, che nuotavano presso la torpediniera. Mentre che effettuava il salvataggio, il *Bayan* fu attaccato a tribordo e obbligato di rientrare in porto, perchè aveva dinanzi a lui sei incrociatori giapponesi, che si avvicinavano rapidamente. Il *Bayan* riguadagnò il porto senza danni nè perdite. Il *Diana* e cinque torpediniere si recarono in suo soccorso. Nello stesso tempo altri incrociatori corazzati uscirono dalla rada.

«Fra le corazzate si trovavano il *Petropawlowski* e il *Poltava*. Alcune torpediniere accompagnavano la squadra, che si formò in colonna di fila, col *Bayan* in testa, le torpediniere sui fianchi. Il comandante della flotta si diresse verso il luogo ove era avvenuto il combattimento della *Strachny*. Dopo un breve cannoneggiamento, le navi nemiche riguadagnarono il largo. Alle 8,40 del mattino apparve una squadra di corazzate giapponesi, comprendente nove navi, che si dirigevano verso Port Arthur.

«Allora le navi *Pobieda*, *Peresviet*, *Sebastopol*, uscendo dalla gola, si riunirono in rada, e la squadra si formò così: *Askold*, *Bayan*, *Diana*, *Petropawlowski*, *Peresviet*, *Pobieda*, *Novik* e due incrociatori portatorpedini. Quando furono all'altezza dell'entrata, alcune torpediniere fecero loro segno di rientrare in porto. Gli incrociatori uscirono dal canale; il *Petropawlowski* si trovava in testa di questa evoluzione; volse verso l'est, avendo il nemico alla sua destra. Alle 9.43 sul fianco destro del *Petropawlowski* ebbe luogo una prima esplosione; poi una seconda avvenne sotto la passerella, e si vide uscire dalla nave una colonna di fumo giallo verdastro molto fitto: alberi, camini, torre saltarono. Il *Petropawlowski* si coricò sul fianco destro. La poppa uscì allora dall'acqua, mettendo a nudo le elici, che funzionavano ancora. Il *Petropawlowski*, circondato di fiamme, colò in due minuti, affondando per la prua. Una piccolissima parte dell'equipaggio si salvò a nuoto.

«L'incrociatore *Gaidamac*, trovandosi a poca distanza dal *Petropawlowski*, riuscì, mediante le sue scialuppe, a salvare il granduca Cirillo, due ufficiali e 27 marinai. Le torpediniere, le scialuppe del *Poltava* e dell'*Askold* riuscirono pure a salvare degli uomini; in tutto furono salvati: 7 ufficiali e 73 marinai. Il *Poltava*, che seguiva a 500 metri circa, si fermò e rimase sul luogo del sinistro. Al segnale dell'ammiraglio principe Oukhtomski, le altre navi si diressero verso l'entrata del porto, manovrando verso il *Peresviet*, che incrociava all'altezza del *Pobieda*, sotto il fianco destro del quale una torpedine fece esplosione. Il *Pobieda* si coricò sul fianco; ma continuò nondimeno la sua rotta, ed entrò nel porto, avendo tutte le altre navi dietro di sè.

«Il nemico rimase in vista fino alle 3. Non si erano visti la notte precedente in lontananza nè i fuochi nè i profili delle navi.

«Il comandante della flotta aveva vegliato fino all'alba a bordo dell'incrociatore *Diana*, che aveva stazionato nella rada interna, e non l'aveva lasciata che alle 4 del mattino.»

Gli avamposti giapponesi presso le trincee russe sul Yalù.

I cinesi credono che i giapponesi si impadroniranno della Manciuria.

Londra, 22, ore 0.

Il *Times* ha da Niu-Ciang che un corriere proveniente dal Yalù annuncia che avamposti giapponesi si trovano presso alle trincee russe, e che Corpi di truppe importanti non si trovano separati se non da una distanza di otto chilometri. Dice egualmente che i russi si ritirano verso il nord seguendo il fiume a bordo di canotti.

Cinque canotti montati da un troppo grande numero di uomini affondarono e centinaia di soldati rimasero così annegati. Aggiunge infine di avere incontrato pochi giapponesi prima della sua partenza; questi si sarebbero mostrati numerosi in diverse occasioni, ma poi sarebbero prontamente scomparsi.

I russi fecero affiggere manifesti compilati in lingua cinese, i quali spiegano la marcia in avanti dei giapponesi e riferiscono il risultato delle armi russe, dichiarando che la Russia avrà finalmente la vittoria.

L'impressione dei cinesi è nondimeno che i giapponesi finiranno per insignorirsi della Manciuria.

Mandano da Niu-Ciang al *Daily Chronicle* che in quella città non si crede all'esattezza delle notizie annuncianti l'avvicinarsi di una squadra giapponese e lo sbarco delle truppe nemiche nella regione del sud est presso Kai-Ceu.

I russi prendono l'offensiva?

Parigi, 22, ore 8,20.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «Kuropatkine avrebbe telegrafato allo Tsar che è deciso di prendere rapidamente l'offensiva, considerando che ora le forze di cui dispone sono largamente sufficienti. Avrebbe ordinato la marcia in avanti di una batteria, sostenuta da forze importanti di cosacchi. Cinque mila uomini diretti verso il nord-est della Corea si troverebbero attualmente a 120 chilometri soltanto dal Yalù. Si assicura che il piano di Kuropatkine, in queste condizioni sarebbe di prendere di fianco i giapponesi accantonati sulla sponda del fiume. Si avranno delle grandi notizie fra breve.»

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Pietroburgo reca la stessa notizia, che dice assolutamente certa.

Un telegramma da New York ai giornali annunzia che parecchi missionari inglesi, giunti recentemente dalla Manciuria, dicono che la mobilizzazione delle forze russe si opera con grande facilità e che i soldati russi non sembra abbiano patite le sofferenze di cui si è parlato parecchie volte. Essi arrivano tutti in benissimo stato fisico e morale.

I giornali fanno notare che questa informazione è confermata da una serie di lettere che il *Daily Mail* pubblica, del suo corrispondente Hands. Questi afferma che il viaggio dalla Russia a Vladivostok e Port Arthur si effettua con tutto il *comfort* possibile, anche per i semplici soldati.

Un accanito combattimento sul confine coreano?

Parigi, 22, ore 9,15.

L'*Eclair* ha da Londra: «Un telegramma da Seoul annunzia che si conferma la voce d'un accanito combattimento presso Wijù.»

Il bombardamento di Niu-Ciang?

Londra, 22, ore 9,25.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: «Corre voce che i giapponesi abbiano bombardato Niu-Ciang e sbarcato delle truppe che tenteranno di effettuare il loro congiungimento con quelle che si suppone siano state sbarcate alla foce del Yalù, tre giorni fa.»

Il fallito attentato di due ufficiali giapponesi in Manciuria.

Le loro condanna a morte.

Pietroburgo, 22, ore 7.

Kuropatkine ha diretto ieri allo Tsar il seguente dispaccio: «Sul Yalù le giornate del 19 e del 20 trascorsero tranquille e non avvenne nessun cambiamento. Nella notte del 19, di fronte al capo Tocerlil, all'ovest di Kaieju, si scorse un vapore che inviò scialuppe, evidentemente per prendere misure. Le scialuppe ripartirono presto.»

Un altro telegramma di Kuropatkine allo Tsar dice: «Riferisco rispettosamente a Vostra Maestà che gli ufficiali giapponesi Strew Ojukota e Teiskaoki furono arrestati presso la stazione di Turchika, e vennero trovati in possesso di tre scatole contenenti cotone fulminante, di una chiave francese per smontare la dinamite e di altri ordigni per danneggiare la via, ordigni contenenti una certa quantità di piroxilina. Gli ufficiali erano pure in possesso di ottime carte della Mongolia, della Manciuria, della Corea settentrionale e di altri appunti. Il Consiglio di guerra, riunitosi provvisoriamente a Karbin, riconobbe che gli ufficiali erano colpevoli perchè, facendo parte dell'effettivo dell'esercito giapponese contro la Russia ed avendo l'intenzione, onde assicurare il successo delle operazioni del loro esercito, di distruggere o danneggiare le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie russe, si erano provvisti di piroxilina o di altre materie esplosive per raggiungere il loro intento, ed erano penetrati in Manciuria. Gli ufficiali vennero arrestati da pattuglie russe a trenta *verste* a sud-ovest della stazione di Turchika, sulla linea ferroviaria orientale cinese.»

Un rapporto complementare di Kuropatkine dice: «Il Consiglio di guerra riconobbe gli ufficiali giapponesi Strew Ojukota e Teickaoki colpevoli d'aver portato vestiti mongoli per nascondere la loro nazionalità, mentre appartenevano all'esercito giapponese, e applicò loro la seconda parte dell'art. 281 del Codice militare, condannandoli alla perdita dei diritti civili ed all'impiccagione. Confermai la sentenza, ma, considerando la loro qualità di ufficiali, acconsentii a farli fucilare. L'esecuzione avvenne ieri sera, alle ore 6.»

La squadra russa ridotta d'un quinto

Londra, 22, ore 10.

Il corrispondente dello *Standard* da Sciangai telegrafa, in data 20, che l'ammiraglio Togo calcola la potenza della squadra russa ridotta ad un quinto.

Sono i russofili che avrebbero incendiato il palazzo dell'imperatore coreano.

Londra, 22, ore 11.

Lo *Standard* ha da Tokio, 21: «Corre voce che l'incendio a Seoul del palazzo dell'Imperatore sia dovuto al partito russofilo. Delle centinaia di funzionari furono arrestati sotto l'imputazione di furto e di saccheggio durante l'incendio.»

Lo Tsar lascia Pietroburgo.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10:

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo, 21: «Lo Tsar e la Tsarina lascieranno Pietroburgo il 30 corrente per Tsarkoie Selo.»

Ciò che dicono Barrère e Nisard sull'accoglienza al Presidente Loubet

I forestieri a Roma.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10,45:

Il corrispondente del *Petit Parisien* manda al suo giornale una intervista avuta con Barrère. L'ambasciatore di Francia dichiara che domenica vi saranno sul passaggio di Loubet 500,000 entusiasti. Nulla di simile si è mai visto nella Città Eterna, dopo la gloriosa unificazione del Regno. L'augusta approvazione del Re e la collaborazione del Municipio hanno fatto meraviglie. Sarà l'apoteosi della buona *entente* fra l'Italia e la Francia. Non vi è nessuna nota discordante.

Nisard, ambasciatore di Francia presso il Vaticano, dichiara che l'opera di Barrère è grandiosa e le feste lo proveranno. La conciliazione fra i due popoli ha fatto nascere l'amicizia la più leale; che cosa desiderare di più? L'oggi è superbo ed è un pegno serio per il domani. Nisard ha detto al corrispondente che la durata del viaggio di Loubet sarà per lui un tempo di vacanza; nessuno si recherà al Vaticano.

Il *Petit Journal* dice che il ministro della marina sarebbe deciso di ridurre di qualche giorno il suo viaggio in Tunisia per recarsi a Napoli ad assistere alla rivista navale. Arriverebbe sul *Du Chayla*, a bordo del quale si trova attualmente.

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 11.5:

L'affluenza dei forestieri aumenta ogni giorno. Si calcola che si trovino oggi a Roma oltre 70,000 forestieri. In previsione del anormale lavoro di questi giorni all'ufficio telegrafico centrale, sono stati chiamati in missione a quest'ufficio oltre 400 telegrafisti. Le comunicazioni dirette con Parigi verranno aumentate a cinque con apparecchi colori stampanti Baudot e Hughes che permettono uno scambio complessivo di circa 300 parole al minuto. Per comodo dei giornalisti, nei locali dell'Associazione della stampa verrà impiantato un ufficio postale e telegrafico.

Le domande dei ferrovieri ungheresi.

Violenze di scioperanti.

Ci telegrafano da Budapest, 22, ore 8,10:

Gli scioperanti tennero nel pomeriggio di ieri una conferenza preparatoria alla progettata riunione generale. Si approvarono i seguenti punti come base dei negoziati col Governo: Gli alti funzionari che informarono inesattamente il Governo, cagionando così lo sciopero, verranno esonerati dalle loro funzioni; gli scioperanti non dovranno essere puniti nè esclusi dalle promozioni; le promozioni per le quali è già scaduto il termine saranno concesse immediatamente; il Governo adempirà tali richieste in un termine determinato.

Gli scioperanti esigono delle garanzie scritte che il Governo eseguirà tali concessioni.

L'altra notte un treno merci, abbandonato dagli scioperanti presso Orsova, venne saccheggiato da individui rimasti sconosciuti. Iermattina gli operai ferrovieri costrinsero un treno a fermarsi; il macchinista fu preso a sassate e i binari strappati dalle traversine e asportati dal Comitato degli scioperanti.

La testa di Varsalona infissa sopra un palo?

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 2:

In questo momento giunge da Castronuovo un telegramma che reca una strabiliante notizia. In un ex-feudo Savochello, in territorio di Cammarata, si sarebbe scoperta una testa umana, di recente spiccata dal busto, infissa sopra un palo. Sulla testa vi era un cartellino, con queste parole: «Ecco la testa di Varsalona.» Si assicura che i connotati di quella testa corrispondono esattamente a quelli del celebre bandito.

Le Autorità si recano sul luogo, scortate dalla pubblica forza. Si attendono particolari.

L'assassinio della moglie d'un generale.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 9:

La moglie del generale Strandmann, membro del Consiglio del Ministero dell'interno, è stata assassinata, col suo domestico, a scopo di furto. L'assassino non fu arrestato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 750,7; ore 15: 751,8, ore 21: 754,6.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 8,2 Massima + 19,0

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 21: + 18,6
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 7,5

23 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 20, tramonta alle ore 19, minuti 23.
Giorno della luna 8°. Primo quarto alle ore 5,55.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):
Temperatura massima del giorno 21: + 17,5
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 7,4

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA BORSA UFFICIALE.
21 aprile — Ore 15.

L'atmosfera della vasta sala della Borsa, ancora ancora dai brindisi alla rappresentanza del commercio e dell'industria francese, e dalle melodiose voci delle vaghe, bianche cantatrici della «Stefano Tempia», che deliziarono ieri sera i numerosi invitati della Camera di commercio, non fu turbata certo nè stamane nè oggi dallo strepito di numerose contrattazioni; ed i convenuti si accontentarono di protrarre indolentemente la riunione, svogliati ed inoperosi.

D'altronde egual contegno si segnalavano Milano e Genova, nella massima inazione entrambe; nè, dato questo dicevamo ieri, vi era oggi ragione di mutamento.

Parigi, mentre mandava l'apertura debole dell'Italiano a 102 70, comunicava il nuovo ribasso di Londra al ½ 0/0, che ne paralizzava l'impressione sgradevole, e così la Rendita qui mantenevasi sulle 103.

I valori restavano quasi invariati, con qualche esitazione sulla Banca d'Italia. Una sfumatura di miglioria rallegrava la nostra chiusura.

Godimento dal 1° gennaio.
Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 102 95.
Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200, 25, 10, 5): prezzi nominali 103.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 102 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 100 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 100 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 80.

Godimento dal 1° aprile.
Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 00.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3	denaro	100 15	— lettera	100 25
Svizzera 4	»	99 75	— »	99 85
Londra 5	»	25 17	— »	25 19
Germania 4	»	123 15	— »	123 25

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 95.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 92 1/2, 102 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 100 80.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 82 1/2, 100 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
		Ferr. Mer.	719 50 720 50
B. d'Italia	1069 50 1071 —	Ferr. Med.	447 50 — —
	1068 50 1070 50	Rubattino	457 — 458 —
B. Comm.	726 — 726 50	Diatto	293 — 294 —
Cred. It.	572 50 — —		

CORSI DEL BORSINO — *22 aprile* — Ore 11,30.
Rendita Italiana 5 0/0 102 97 1/2.
» 3 1/2 0/0 100 87 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1070 1/2, 1071, 1070 1/2, 1070.
» Meridionali 721, 721 1/2.
» Mediterranee 448.
» Banca Commerciale 727 1/2, 727.
» Credito Italiano 573 1/2, 573.
» Rubattino 459.
Sconto termine su Milano, poi prima e poche offerte.

CAMBI.
Francia 100 15, 100 25.
Svizzera 99 77 1/2, 99 87 1/2.
Germania 123 12 1/2, 122 1/2.
Londra 25 16, 25 18.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 18.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. Frassati e C.o.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ermete Zacconi), ore 20,45: *Nerone* (Serata d'onore dell'artista E. Zacconi). — L. 0 60.

ALFIERI, ore 20,45: Spettacolo lirico-drammatico-coreografico. — L. 1 50.

BALBO (Compagnia d'operette Marchetti), ore 20,45: *La bella Elena* (Serata Pina Ciotti). — L. 0 80.

GIANDUJA — Riposo.

La Famiglia del compianto

Cav. GIUSEPPE CIMA

Maggiore di Artiglieria a riposo

commossa ringrazia il Comando della Divisione Militare di Torino, il Consiglio Veterani 1848-1849, gli amici Casalasamesi, il Cav. A. Eusebio, pel commovente saluto dato al caro estinto, e i conoscenti tutti che presero parte al suo dolore. e 5769

Torino, 21 aprile 1904.

La Famiglia BERTOLINO, riconoscente, ringrazia tutti coloro che vollero onorare di loro presenza l'accompagnamento del suo caro

Raimondo Bertolino

Bruino (Torino), 21 aprile 1904. e 5781

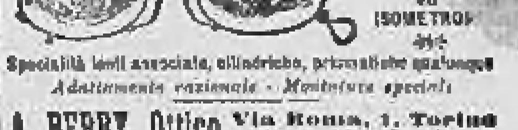
FEDERICO DECAROLI colla moglie GIULIA e figlia IRMA annunziano la dolorosa perdita del loro amatissimo figlio e fratello

Luigi Alessandro

d'anni 17

avvenuta il 21 corrente, alle ore 20,30.

La sepoltura avrà luogo domani mattina, alle ore 8,30, partendo da via Arcivescovado, N. 1.







Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (21)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Un motivo imperioso aveva certamente trattenuto Vèra alla sua casa di campagna..... Ebbene, là, egli andrebbe a trovarla!

C'era precisamente un treno per Versailles e stazioni intermedie che partiva alle sei.

Tre quarti d'ora dopo egli era al villino di miss Palmer.

Il suo cuore palpitava forte mentr'egli tirava la catena del campanello; tutto il suo essere era agitato da indicibile commozione.

— Miss Palmer? — domandò, con voce tremante, alla cameriera che venne ad aprirgli.

Miss Palmer è in viaggio — gli rispose la giovane, in francese, ma con un pronunziato accento americano.

Il barone illividì.

— In viaggio! — ripetè.

— Sì, signor barone; la signorina è partita stamane.

Quella notizia era un colpo di fulmine per il barone; un colpo di fulmine più terribile di quello della fuga di sua figlia, e che lo atterrava totalmente.

Dunque tutto crollava attorno a lui; tutti lo abbandonavano, ed egli rimaneva solo, accasciato, disperato.

— Ma — soggiunse la cameriera — la signorina ha lasciato una lettera pel signor barone.

— Per me?

— Sì; Francesco doveva andare a portarla al signor barone, a Parigi; ma ha dimenticato, certamente, quella commissione, perchè non è ancora ritornato dalla stazione, dove è andato ad accompagnare la signorina, in carrozza. Vado a prenderle quella lettera.

La giovane s'allontanò, e il barone rimase solo.

— Ah! — si diceva, — Vèra, anche Vèra mi fugge..... Ma questa ragazza o il cocchiere che l'ha condotta alla stazione sapranno bene dove è andata..... li interrogherò..... saprò..... a qualunque costo voglio sapere..... o domani l'avrò raggiunta..... non voglio più, non posso più vivere così.....

Ecco, signor barone — disse la cameriera, che era tornata nel vestibolo, porgendogli la lettera.

Il barone la prese e, avanti d'interrogare la cameriera, volle leggerla.

« Amico mio, — diceva la lettera di Vèra, — « la scomparsa di Bianca mi addolora profon- « damente..... Ella era la mia migliore amica, « io avevo per lei un affetto di sorella.

« Sono così triste che non posso più vivere « qui; ho bisogno di distrazione, e la migliore « è un viaggio..... Ma, debbo dirvi tutta la ve- « rità?..... Temo di essere debole davanti alla « vostra disperazione, alle vostre lagrime..... « Per darvi tempo di calmarvi mi allontano da « voi per qualche giorno..... per qualche setti- « mana, forse.....

« La mia gioia sarà grande se al mio ritorno « vi troverò ragionevole, se ritroverò Bianca « nella vostra casa.

« Non dimenticate tuttavia, durante la sua « assenza, la vostra affezionata e fedele amica

« V..... »

Una simile lettera non era fatta, lo si comprende, per calmare la passione del banchiere; essa lasciava la porta aperta a tutte le speranze: Vèra non era stata mai tanto espansiva, tanto affettuosa..... Ella fuggiva per timore di essere troppo debole..... Dunque il suo cuore s'apriva alla tenerezza in favore di lui!.....

Ah! sì, bisognava attendere, ora, pazientemente il suo ritorno..... Qual rivincita gli porterebbe quel momento benedetto..... qual rivincita delle crudeli emozioni provate, delle ore dolorose dell'attesa!.....

Un po' rassicurato, cullandosi, più ancora che nel passato, in una speranza ben illusoria, assorto nei suoi pensieri, il barone s'avviò verso la stazione.

Più libero di spirito, egli si sarebbe forse voltato verso la casa di miss Palmer, allo svolto della strada, e allora la sua sorpresa sarebbe stata grande, perchè avrebbe veduto Michele Monza, quel segretario che aveva fatto venire da Filippopoli sulla raccomandazione del suo corrispondente, sonare alla porta della casa di Vèra, e quel fatto gli avrebbe dato senza dubbio molto a riflettere.

Noi sappiamo che non Michele veniva a fare da sua cugina: a sollecitare il suo intervento presso Giacobbe in favore di Bianca.

Anche lui era stato a cercare Vèra al suo palazzo, a Parigi, e, non avendola trovata, era venuto al villino.

Ma anche a lui fu detto che miss Palmer era in viaggio, e che non si sapeva l'epoca del suo ritorno.

Michele Monza ritornò a Parigi anche più triste del barone d'Aziza.

Aveva riconosciuto quel giorno la sua impotenza a ritrovare la casa misteriosa dove Giacobbe teneva Bianca prigioniera, e, desolato di non poter far nulla, da solo, per salvare la fanciulla, si rassegnava dolorosamente ad attendere.

XI.

Accade di rado che un dramma della vita parigina, specialmente quando ha luogo in una famiglia dell'alta società, non levi rumore, non sia conosciuto, per via della stampa, non solo in Francia, ma in tutto il mondo. Tuttavia, cosa singolare, quello della famiglia d'Aziza era passato inosservato: nessun giornale ne aveva parlato.

Gli è che gli amici del barone avevano mantenuto, in pubblico, il segreto, e, se la scomparsa di Bianca non era assolutamente ignorata da tutti, non se ne parlava che con estremo riserbo..... Lo scandalo tanto paventato dal barone pareva dunque evitato: ed era per lui, nel suo dolore, una specie di consolazione che la fuga, che l'onta di sua figlia non fossero rese pubbliche.

Infine, che cosa potevano dire?..... Che cosa sapevasi, in realtà? Nulla!

Dal momento che lui, il barone, e sua moglie non parevano sorpresi nè troppo desolati dell'assenza della loro figliuola, dovevano avere, perciò, le loro buone ragioni, e non era il caso di spingere troppo oltre le supposizioni. Era quello un affare di famiglia troppo intimo, che si doveva rispettare e astenersi dal parlarne.

Ma il mistero, a quel riguardo, non entrava nelle viste di Giacobbe Gudy; era il contrario che egli voleva, vale a dire tutte le vendette..... e colpire d'Aziza nell'onore di sua figlia non era quella che stava meno a cuore all'exgioielliere di Sofia.

Dunque lo scandalo scoppiò improvvisamente, violentemente, nel momento in cui il barone credeva d'averlo sicuramente evitato.

Un giornale della sera, a proposito delle strane scomparse che succedevansi a Parigi da qualche mese con frequenza veramente inquietante, e sotto al titolo: « Madri, vegliate sulle vostre figliuole », pubblicava un fatto nuovo, recentissimo, di quel genere che colpiva nel modo più doloroso la famiglia di un noto finanziere, di nazionalità estera, la cui figlia, una deliziosa bionda di sedici anni, era scomparsa anch'essa così misteriosamente.

L'articolo terminava con una carica a fondo contro la Prefettura di polizia, impotente a tutelare la vita e l'onore dei cittadini, e chiedendo energicamente spiegazioni su quei rapimenti di donne e di fanciulle che mettevano l'inquietudine nelle famiglie.

— Ah! bisogna finirla con questo affare — si disse il prefetto di polizia.

E fece chiamare il segretario generale.

— Recatevi subito dal barone d'Aziza, — gli disse, — e, con tutti i riguardi possibili, fate di sapere che ne è di sua figlia.

Un'ora dopo l'impiegato superiore della Prefettura era dal barone.

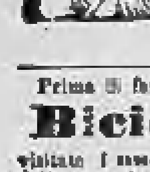
Questi, molto turbato da quella visita, che doveva costringerlo a svelare egli stesso la propria miseria, l'onta, il disonore di sua figlia, s'affrettò nondimeno a ricevere l'inviato del prefetto.

— Signor barone, — disse il segretario generale, — la Prefettura di polizia si trova di fronte, in questo momento, a violenti ed ingiusti attacchi a proposito di certi fatti pubblicati dai giornali. Per la maggior parte di quei fatti sarebbe in grado di scolparsi, se il silenzio non le fosse imposto da interessi di famiglie il cui onore e la cui considerazione sono in giuoco. Si suppone troppo facilmente che la Polizia ignori quel che accade in Parigi. E' un errore; essa tace per dovere, ecco tutto. Ma c'è un altro dovere che incombe al primo capo, ed è di cercare la verità quando la ignora e quando trattasi sopratutto di atti di violenza, di attentati su minorenni..... Ciò prova che essa non è tanto indifferente quanto lo si vuol far credere della vita e dell'onore dei cittadini. Ed è perciò che io vengo ad informarmi presso di voi, per ordine del prefetto di polizia, su quel che c'è di vero in quella notizia della scomparsa della signorina d'Aziza..... Aggiungo che, pel caso in cui fosse necessario, ho ricevuto l'ordine formale di porre uno dei nostri ispettori a vostra disposizione.

— Vi ringrazio, signore, — rispose il barone, — e vi prego di trasmettere al signor prefetto di polizia l'espressione della mia riconoscenza per la sua attenzione; ma, per ragioni che comprenderete, rifiuto il concorso della Polizia, ed è l'onore di mia figlia che vi confido.

Ciò dicendo presentò al suo interlocutore la lettera di Bianca.

(Continua).



BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO

Con Agenzie in Alessandria - Cuneo - Genova - Pinerolo

Società Anonima, Capitale Sociale versato L. 7,450,000

Situazione dei conti al 31 marzo 1904.

ATTIVO			PASSIVO		
Numerario in Cassa	L.	1,012,789 08	Capitale sociale *(salvo approvazione del Tribunale)*	L.	7,450,000 —
Cassa cedole, titoli estratti e valute	»	45,245 83	Assegni in circolazione	»	60,938 42
Beni stabili	»	800,000 —	Depositi in conto corrente	»	5,449,918 64
Portafoglio Italia ed Estero	»	6,128,886 45	Buoni di cassa	»	758,060 50
Effetti pubblici di proprietà	»	2,083,019 28	Corrispondenti - Saldi credit.	»	8,429,666 59
Partecipazioni diverse	»	211,007 —	Riporti passivi	»	6,184,844 —
Corrispondenti - Saldi debit.	»	8,410,781 24	Azioni conto dividendo	»	1,665 —
Riporti attivi	»	10,490,741 60	Conti creditori diversi	»	1,504,109 15
Anticipazioni sopra effetti pubblici	»	87,447 20	Esattoria Civica Alessandria	»	205 56
Conti debitori diversi	»	926,450 26	Creditori per avalli	»	1,563,000 —
Mobilio	»	71,306 —	Depositanti di titoli:		
Debitori per avalli	»	1,563,000 —	a cauzione servizio	»	674,850 —
Titoli in deposito:			a garanzia operazioni	»	2,758,452 80
a cauzione servizio	»	674,850 —	liberi ed a custodia	»	7,420,810 70
a garanzia operazioni	»	2,758,452 80	Titoli in deposito presso terzi	»	2,408,726 —
liberi ed a custodia	»	7,420,810 70	Utili lordi del corrente anno	»	220,510 56
Depositari titoli	»	2,408,726 —			
Spese generali e Tasse dell'Esercizio corrente	»	142,636 89			
5785	L.	31,918,690 90		L.	38,931,630 92

Un Amministratore M. Coriano Maynori — *La Direzione* A. Masenza-Gutknecht — *Il Sindaco* Giuseppe Broglia

OPERAZIONI DEL BANCO

SCONTA effetti di commercio sull'Italia e sull'estero e note di pegno *(Warrants)*.
FA ANTICIPAZIONI contro deposito e pegno di fondi pubblici e valori industriali.
FA RIPORTI di titoli.
APRE CREDITI su liberi che documentati per importazioni d'oltre mare.
APRE CONTI CORRENTI in lire italiane ed in valute estere a condizioni da convenirsi.
EMETTE LETTERE DI CREDITO sull'Italia e sull'estero.
RICEVE SOMME IN CONTO CORRENTE coll'interesse annuo del
2 1/4 0/0 sui depositi con disponibilità di lire 20,000 al giorno;
3 0/0 » » con disponibilità di lire 1000 al giorno e con preavviso di un giorno per ogni mille lire successive;
3 1/4 0/0 sui depositi a scadenza fissa di 6 mesi;
3 1/2 0/0 » » a scadenza fissa di 12 mesi e più.
Per depositi di somme superiori a lire 100,000, condizioni a convenirsi.
RILASCIA ASSEGNI su tutte le piazze del Regno e sulle principali dell'estero, nonchè tratte pagabili in oro od al cambio sulle più importanti *città dell'America*.
PAGA E SCONTA I VAGLIA della Rendita Italiana e di qualsiasi altro titolo sia nazionale che estero.
INCASSA CAMBIALI, buoni del Tesoro ed ogni altro recapito sia sull'interno che sull'estero.
ESIGE GLI INTERESSI semestrali maturati sulle *cartelle nominative* di rendita e su qualsiasi altro titolo nominativo.
COMPIE le pratiche per la *intestazione e disintestazione di titoli di rendita*, per l'iscrizione o cancellazione di vincoli, nonchè qualsiasi altra operazione presso l'Amministrazione del Debito Pubblico.
ACQUISTA E VENDE per conto terzi ecc. biglietti banca e *divise estere*.
ACQUISTA E VENDE per conto terzi *rendita ed ogni altro titolo di Stato ed industriale*, sia nazionale che estero.
RICEVE IN DEPOSITO, contro una provvigione a convenirsi, *fondi pubblici e titoli industriali*, rilasciando certificati nominativi di deposito, incassando i relativi interessi, dividendi e rimborsi, e verificando le estrazioni.
ACCETTA IN DEPOSITO CASSE E PACCHI CONTENENTI VALORI ED OGGETTI PREZIOSI contro il diritto dell'uno per mille al semestre sul valore dichiarato.
CEDE IN ABBONAMENTO CASSETTE CHIUSE per custodia di titoli e valori alle condizioni seguenti:

	Anno	Semestre
Formato grande	L. 40	L. 20
Id. medio	» 20	» 10
Id. piccolo	» 10	» 5

L'Orario relativo è fissato dalle 9 1/2 alle 17 1/2.

ASSUME per conto di terzi *informazioni* su qualunque piazza commerciale dell'interno e dell'estero.
SI INCARICA DI PAGARE LE IMPOSTE dovute a tutte le esattorie appartenenti alle provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, Genova, Novara, Pavia e Piacenza.
ESEGUISCE IN GENERALE QUALSIASI OPERAZIONE DI BANCA nei limiti dei propri statuti. Per facilitare ai Correntisti il disbrigo delle operazioni suddescritte, il Banco inscriverà d'ufficio a debito e credito dei rispettivi conti, le relative risultanze attive e passive.





CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale Sociale L. 35,000,000 interamente versato

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - SPEZIA - LUCCA - CIVITAVECCHIA

Situazione Generale dei Conti al 31 marzo 1904.

ATTIVO.				PASSIVO.			
Cassa	L. it.	7,207,903	70	Capitale	L. it.	35,000,000	—
Effetti sull'Italia	»	28,530,842	—	Fondo di Riserva	»	3,303,000	44
Effetti su l'Estero	»	5,687,431	76	Depositi in conto corrente ed a risparmio	»	31,250,183	51
Riporti	»	87,562,591	10	Buoni fruttiferi	»	3,098,690	85
Titoli di proprietà	»	8,301,868	42	Accettazioni per conto terzi	»	22,778,850	48
Partecipazioni	»	2,559,678	01	Assegni in circolazione	»	1,257,995	97
Beni stabili	»	1,816,365	81	Corrisp.ti saldi creditori: Italiani ed Esteri L. 69,646,691 — Conti colle Sedi » 18,542,100 10		88,088,791	10
Corrisp.ti saldi debitori: Italiani ed Esteri L. 81,219,608 37 Conti colle Sedi » 20,291,271 17		101,500,000	54	Creditori diversi	L. it.	1,841,628	57
Debitori diversi	L. it.	1,294,083	11	Dividendi a pagare	»	2,102,070	—
Monte Cedole	»	109,764	18	Avalli per conto terzi	»	82,098,495	94
Mobilio e spese d'impianto	»	591,951	02	Conto Titoli: Depositanti a cauzione	»	1,241,400	—
Debitori per avalli	»	82,058,495	94	Conto Titoli: Depositanti a custodia	»	162,983,967	79
Conto Titoli: Depositi a cauzione	»	1,241,400	—	Conto Titoli: Depositi presso terzi	»	47,894,998	—
Conto Titoli: Depositi a custodia	»	162,983,967	79		L. it.	481,393,300	10
Conto Titoli: Depositari titoli	»	17,011,588	—	Saldo utili 1903 L. 58,706 73 Utili lordi del corr. eserc. L. 1,291,279 44		1,346,046	17
	L. it.	434,392,877	41				
Spese generali, tasse ed interessi maturati del corrente esercizio	»	676,407	86				
	L. it.	435,069,345	27		L. it.	435,069,345	27

I Sindaci: A. CARMINATI - T. MAZZINO - M. DA PASSANO. *Il Ragioniere Centrale:* R. MANETTI.
La Direzione Centrale: E. RAVA - G. PFIZMAJER

97. Non scrissi prima temendo non potessi leggermi. Sono tanto malinconico, solo, affranto dalla tristezza. Se ti sapessi atroci, procelle, potrei sollevarmi. O me eri illusioni quella sera! Quale abisso per un'ora felice! Ignominiosi è mio destino, povero angelo adorato! Come mi sento rapcavrlo pensando al futuro! Temo una lenta fine, ma non dispero. Scongiurati scrivermi tanto affettuosamente. Vanni per così sino tutto rivedrer. loquely tifney. Tuo. c8311
N. B. Non si pubblicheranno più parole cifrate.

Per le Persone Malate e Nervose



e gli uomini e le donne che soffrono di dolori alla schiena, di reumatismi, di debolezze nervose, d'indigestioni, di costipazioni, di malattie di fegato, di reni o della vescica.

Il mio ELECTRO-VIGOR ha fatto ricuperare la forza a migliaia d'ammalati debilitati e sfiniti. Voi pure potete guarire seguendo i consigli che vi dò. Leggete ciò che dicono le persone che lo guarii. L'Elettricità, come viene prodotta dal mio ELECTRO-VIGOR, rende ai nervi, ai muscoli e agli organi deboli tutta la vitalità persa in seguito a stravizi o malattie.

La mia cintura NON BRUCIA. Voi non correte alcun rischio.

L'Electro-Vigor del Dr. Maclaughlin

è il miglior apparecchio elettrico pel corpo che sia stato inventato. Io garantisco, sotto pena di un versamento di 25,000 franchi, ch'esso dà la più forte corrente durante il più lungo periodo di tempo.

PROVA GRATUITA

I medici consulenti addetti alla mia Casa danno GRATUITAMENTE tutti i consigli sul vostro caso; se la cura non è applicabile al vostro stato ve lo diranno lealmente.

Tutte le persone che verranno nei nostri Uffici possono fare una prova gratuita. A chi non può venire *io spedisco gratuitamente il mio magnifico libro illustrato* con tutti i dettagli.

Venite o scrivete oggi stesso, non perdete tempo.

Dr. M. C. Maclaughlin, Galleria Vittorio Eman. II, MILANO Entrata via Ugo Foscolo, 8.

I medici consulenti ricevono dalle 10 alle 12,30 — La domenica dalle ore 10 alle 12.

Cerco camera centro Torino, passaggio libero. — A. D. 75, posta. c 5751

Cercasi ogni città Agenti affidare rappresentanza vecchia Casa assicurazione, Cristalli, Vetri. Richiedonsi referenze, pratica, garanzie. - Scrivere A. O., posta Roma. 5666 M

Incanto Volontario.

Il giorno 28 aprile corr., alle ore 9, nello Studio del sottoscritto, piano 2°, n. 1, piazza Solferino, saranno posti in vendita ettari 4 - 65 - 80 giornate 12 - 25 - 7 - 6 tra fabbricati e terreni a varia coltura in Mongrono, fini di Torino sul prezzo di L. 6950.

Torino, 8 aprile 1904.

c 4862 Notaio TARASSO.



I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.